

RELAZIONE SULLA GESTIONE DELLE BANCHE AFFILIATE



Cassa Rurale di Ledro Banca di Credito Cooperativo

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2019

CASSA RURALE DI LEDRO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA

Sede in Viale Chiassi, 17 – Bezzecca - 38067 Ledro (TN)

Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari;

Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A.;

Iscrizione al Registro delle imprese di Trento, Codice Fiscale n. 00106040223;

Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca – P.IVA 02529020220; Rea nr. 6352 - Albo Cooperative nr. A157598



Struttura del documento

PREMESSA

La normativa di riferimento per la redazione della relazione degli amministratori è costituita principalmente dall'art. 2428 del codice civile, dall'art. 3 del D.lgs. 87/1992, relativo ai Conti annuali e consolidati delle banche – come da ultimo modificati dal D. Lgs. 2 febbraio 2007, n.32 – nonché dalla Circolare n.262 della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 recante "Schemi e regole di compilazione dei bilanci bancari individuali e consolidati" e successivi aggiornamenti.

In particolare, nelle citate Istruzioni della Banca d'Italia è prescritto che "Il bilancio dell'impresa è corredato di una relazione degli amministratori sulla situazione dell'impresa, sull'andamento economico della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui l'impresa stessa ha operato, nonché sui principali rischi e incertezze che l'impresa affronta.

Sono illustrate le dinamiche fatte registrare, rispetto all'esercizio precedente, dei principali aggregati dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto e del rendiconto finanziario.

Dalla Relazione devono anche risultare (cfr. Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 – 6° aggiornamento del 30 novembre 2018) le seguenti informazioni:

l'evoluzione prevedibile della gestione;

le attività di ricerca e di sviluppo;

il numero e il valore nominale sia delle azioni o quote proprie detenute in portafoglio sia delle azioni o quote dell'impresa controllante, di quelle acquisite e di quelle alienate nel corso dell'esercizio, le corrispondenti quote di capitale, i motivi degli acquisti e delle alienazioni e i corrispettivi; la presente disposizione si applica anche alle azioni o quote detenute, acquistate o alienate per il tramite di società fiduciaria o per interposta persona;

i rapporti verso le imprese del gruppo, distinguendo fra imprese controllate, imprese controllanti e imprese sottoposte al controllo di queste ultime, nonché i rapporti verso le imprese sottoposte a influenza notevole;

gli indicatori fondamentali dell'operatività dell'impresa nonché informazioni attinenti all'ambiente e al personale; eventuali ulteriori informazioni rispetto a quelle fornite nella Nota integrativa (parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura") sugli obiettivi e sulle politiche dell'impresa in materia di assunzione, gestione e copertura dei rischi finanziari (rischio di prezzo, rischio di credito, rischio di liquidità e rischio di variazione dei flussi finanziari);

i principali fattori e le condizioni che incidono sulla redditività, inclusi i cambiamenti del contesto ambientale nel quale l'impresa opera, le iniziative intraprese a fronte dei cambiamenti e i relativi risultati nonché le politiche d'investimento adottate dall'impresa per mantenere e migliorare i risultati economici, inclusa la politica di distribuzione degli utili."

Nel caso di operazioni di aggregazione aziendale (ad esempio, operazioni di fusione per incorporazione) può essere fornito un raffronto omogeneo tra i valori di bilancio riferiti all'esercizio di riferimento del bilancio (T) e quello precedente (T-1) al fine di favorire la comparabilità dei dati tra gli esercizi (T) e (T-1).

Devono inoltre essere riportate nella relazione sulla gestione informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile;

criteri seguiti nella gestione per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi art. 2 L. 59/92 e art. 2545 cod. civ.;

informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime (documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010);

informazioni sulle operazioni con soggetti collegati di maggiore rilevanza sulle quali gli Amministratori indipendenti e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi (come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa).

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, infine, le banche sono tenute a pubblicare, nell'ambito della relazione sulla gestione, l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio.

Il presente documento costituisce una traccia di riferimento e di supporto nella redazione della Relazione sulla Gestione degli Amministratori, pertanto vi sono parti da modificare/personalizzare sulla base della specificità della singola banca affiliata.

Care Socie, cari Soci,

sono passati 137 anni dalla nascita della prima Cassa Rurale italiana a Loreggia nel 1883. Da allora, l'intuizione di quella prima esperienza si è radicata nei territori, si è moltiplicata e strutturata nel tempo in forme organizzative diverse per essere sempre più capace di accompagnare e sostenere la crescita e la coesione all'interno delle economie locali.

Le Banche di Credito Cooperativo, le Casse Rurali e le Casse Raiffeisen sono banche caratterizzate non solo dalla prossimità ai territori, ma dall'appartenenza a quei territori e a quelle Comunità. Banche mutualistiche per le quali la creazione e l'indivisibilità delle riserve e l'assenza dello scopo lucrativo individuale costituiscono un naturale orientamento verso visioni e strategie di lungo termine. Banche cooperative, basate su un principio di democraticità e di parità tra soci. Banche che investono in attività produttive e nei progetti delle famiglie le risorse là dove le raccolgono, in presa diretta con i loro territori.

La riforma del Credito Cooperativo del 2016-2018 ha di fatto cambiato gli assetti organizzativi delle nostre banche, ma non ha modificato lo spirito di mutualità e vicinanza al territorio che storicamente accompagna il cammino delle Banche di Credito Cooperativo, delle Casse Rurali e delle Casse Raiffeisen. La riforma rappresenta una nuova forma di coesione ed una garanzia di tutela e di rinforzo per ogni Banca affiliata al Gruppo Bancario Cooperativo, nel rispetto delle singole realtà e delle specificità e unicità di ciascuna. Il processo di riforma ha mostrato nel corso degli ultimi 2 anni un dialogo aperto e costruttivo con autorità e istituzioni, consentendo di giungere ad una visione comune del Credito Cooperativo, al rinnovo del Testo Unico Bancario ed al pieno riconoscimento delle caratteristiche distintive e dell'esperienza originale della cooperazione mutualistica di credito.

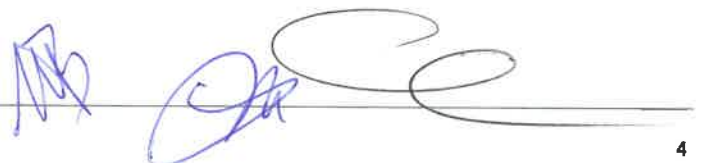
Fiducia reciproca, solidarietà e collaborazione rappresentano infatti i tre pilastri su cui si fonda il nuovo modo di crescere e lavorare insieme, per incidere concretamente nella vita delle persone e per collaborare allo sviluppo di un futuro sostenibile e ricco di valori.

Tali sfide devono essere affrontate con la guida ed il supporto del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, per essere sempre di più un punto di riferimento per famiglie, imprese e comunità locali, attraverso un modello di sviluppo condiviso per la generazione di ricchezza, di generazione in generazione.



Capitolo 1

Il contesto globale e il credito cooperativo



SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Nel 2019, il ciclo economico internazionale è tornato a rallentare a seguito delle maggiori incertezze legate a fattori geopolitici, alle tensioni commerciali tra le prime due economie mondiali, Stati Uniti e Cina, e alla debolezza degli investimenti delle imprese. La guerra dei dazi, che ha avuto inizio a marzo dello scorso anno, ha visto una progressiva intensificazione fino a raggiungere una tregua a metà dicembre 2019 con la proposta di un accordo definito di "Fase 1". Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale la crescita del Pil è stata pari al 2,9% per il 2019, il valore più contenuto dalla crisi finanziaria.

Considerando i principali Paesi, il Pil dell'**Area Euro** è aumentato di un contenuto 1,2% secondo stime FMI, registrando segnali di debolezza nelle dinamiche di crescita, come indicato in particolare dagli indici PMI manifatturieri tedeschi crollati in scia alle difficoltà del settore automobilistico. L'economia dell'area è stata inoltre rallentata anche dall'incertezza derivante dal rischio di una hard Brexit, con le preoccupazioni che sono progressivamente rientrate a fine anno con l'approvazione da parte del Parlamento britannico dell'accordo di uscita entro gennaio 2020. Anche la crescita statunitense è risultata più moderata dell'anno precedente con un rialzo del 2,3% e quella cinese si è ridotta attestandosi al 6,1% dal 6,6% del 2018.

L'inflazione a livello mondiale non è variata in modo significativo rilevando una crescita dei prezzi in leggero rientro al 3,4%, secondo le stime FMI, dovuta in parte al calo dei prezzi dei beni energetici. Nonostante l'atteggiamento molto accomodante delle Banche Centrali, non si sono registrate particolari spinte inflazionistiche in Area Euro e Stati Uniti, con i dati che hanno in generale dimostrato una marginale debolezza.

Il **mercato del lavoro** e la **spesa per consumi** sono risultati due fattori a sostegno della crescita economica soprattutto nell'Area Euro e negli Stati Uniti, dove i dati occupazionali hanno confermato risultati solidi con tassi di disoccupazione sui livelli precrisi, 7,6% e 3,7% rispettivamente. Questa dinamica ha alimentato la crescita dei salari e ha permesso di sostenere la domanda interna con i consumi in espansione ad un ritmo stabile. Negli Stati Uniti la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori non agricoli è rimasta robusta, ma fisiologicamente in calo.

Per quanto riguarda l'**economia italiana**, nel corso del 2019 il Pil si è mostrato leggermente in crescita nei primi tre trimestri dell'anno, guidato dalla domanda interna e dall'espansione nel settore dei servizi. In base alla stima dell'Istat, sull'intero anno il Pil è aumentato dello 0,2% in termini reali. Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

La variazione annuale della produzione industriale per il 2019 è risultata negativa in area -1,0% (da 0,6% nel 2018), mentre una certa debolezza è stata confermata anche dagli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori: nel corso del 2019 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione, come il PMI manifatturiero.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è diminuita nella seconda metà dell'anno (0,7% annuo per il 2019 a fronte del 1,3% del 2018). Il tasso di disoccupazione ha confermato la prosecuzione del percorso di rientro già iniziato negli anni precedenti, con l'indice che si è progressivamente ridotto nel 2019 attestandosi a dicembre al 9,8%.

MERCATI FINANZIARI E VALUTARI

Nel corso del 2019, il progressivo deterioramento del quadro economico congiunturale e l'incremento dell'incertezza legato a fattori geopolitici e commerciali hanno indotto le principali Banche Centrali a interrompere il processo di normalizzazione della politica monetaria precedentemente in atto, assumendo un orientamento molto accomodante che si è tradotto nella seconda metà dell'anno nell'introduzione di una nuova serie di misure espansive sia da parte della ECB che della FED.

Nella riunione del 07.03.2019, il Consiglio direttivo della ECB ha annunciato una nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO3), volte a preservare condizioni di liquidità favorevoli ed a garantire la corretta trasmissione della politica monetaria. Le nuove operazioni TLTRO3, nel complesso sette e da attuarsi con cadenza trimestrale tra il settembre 2019 e il marzo 2021, prevedono un meccanismo di incentivo all'erogazione del credito a famiglie e imprese analogo a quello delle operazioni ancora in essere (TLTRO2). Nella stessa riunione, il Consiglio ha inoltre annunciato che le operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema continueranno ad essere condotte mediante aste a tasso fisso con piena aggiudicazione dell'importo richiesto finché necessario e almeno sino alla fine del periodo di mantenimento che avrà inizio a marzo del 2021.

Nella riunione del 12.09.2019 il Consiglio direttivo della ECB ha poi approvato un ulteriore pacchetto di misure espansive, volte a contrastare i nuovi rischi al ribasso per l'inflazione derivanti dall'indebolimento delle prospettive dell'attività

economica. Il Consiglio ha ridotto di 10 punti base, al -0,50%, il tasso sui depositi presso l'Eurosistema, e ha indicato che i tassi ufficiali rimarranno su valori pari o inferiori a quelli attuali fintanto che le prospettive dell'inflazione non avranno stabilmente raggiunto un livello sufficientemente vicino al 2%. Il Consiglio ha inoltre deciso di riavviare, dall'inizio di novembre 2019, il programma ampliato di acquisti netti di attività finanziarie a un ritmo di 20 miliardi di Euro al mese; ha allentato le condizioni delle nuove operazioni TLTRO3 annunciate a marzo, riducendone di 10 punti base il costo ed estendendone la durata da due a tre anni; infine ha introdotto un nuovo sistema di remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, mediante il quale una parte della liquidità in eccesso detenuta dalle banche sarà esente dal pagamento del tasso di interesse negativo sui depositi.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, la FED ha interrotto la fase di rialzo dei tassi ufficiali che durava ormai dal 2015; in ciascuna delle riunioni di luglio, settembre e ottobre l'Istituto guidato da Jerome Powell ha abbassato di 25 punti base l'intervallo entro il quale si prefigge di mantenere i tassi di interesse sui Federal Funds (che a fine 2019 è pari all'1,50% - 1,75%).

Anche nel 2019 le scelte di politica monetaria di ECB e FED sono risultate tra i driver principali per Euro e Dollaro sui mercati valutari, insieme al generale incremento dell'avversione al rischio conseguente all'aumento degli elementi di incertezza su scala globale (tensioni commerciali, Brexit). Il cross EUR/USD si è portato, nei dodici mesi del 2019, da area 1,1450 ad area 1,1230 (-1,92%).

Le politiche monetarie espansive delle principali Banche Centrali hanno sostenuto anche l'andamento dei corsi azionari nel 2019: i maggiori listini sono stati condizionati inoltre dal susseguirsi di notizie sul fronte della guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina. Se infatti l'acuirsi delle tensioni ha generato brusche correzioni, segnali di distensione hanno invece dato il via nel corso dell'anno a diversi rally dei listini ed all'aumento dell'appetito per il rischio.

I principali listini americani hanno continuato ad aggiornare nel corso dell'anno i propri massimi storici. La spinta espansiva della FED e la buona tenuta finanziaria delle società hanno inoltre sostenuto il fenomeno dei buybacks, che nel 2019 ha superato i volumi registrati l'anno precedente.

In Europa tutti gli indici hanno registrato una performance a doppia cifra, con il mercato italiano primo fra tutti con un risultato positivo da inizio anno di oltre il 28% nonostante le difficoltà registrate nei mesi di maggio e di agosto in concomitanza dell'escalation delle tensioni commerciali a livello globale prima e della crisi del governo italiano poi.

A trainare il listino italiano, che comunque ha presentato i propri settori tutti in positivo, sono state in particolar modo le componenti cicliche, quali IT e Financials. Questi ultimi hanno beneficiato nel corso dell'anno della riduzione dello spread Btp-Bund, movimento innescatosi da inizio giugno. I mercati emergenti hanno invece faticato a seguire il rally delle maggiori Borse mondiali.

Il permanere di politiche monetarie espansive da parte delle principali Banche Centrali ha favorito un ulteriore calo dei rendimenti dei titoli obbligazionari europei nel corso del 2019: a completare il quadro favorevole al reddito fisso sono stati i segnali di rallentamento dell'economia ed il permanere di bassa inflazione. In estate, anticipando nuove politiche espansive da parte della ECB, il Bund decennale ha toccato un nuovo minimo storico a -0,71% e per la prima volta nella storia tutti i nodi della curva tedesca fino a 30 anni hanno scambiato a rendimenti negativi. Nell'ultimo trimestre, in seguito alle modifiche attuate dalla ECB alla remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, i rendimenti dei governativi europei sono tornati a salire soprattutto nella parte a breve delle curve: il rendimento del 2 anni tedesco è salito dai -90 punti base di settembre ai -60 punti base raggiunti in dicembre.

Per l'Italia le vicende politiche hanno assunto ancora una volta un ruolo determinante soprattutto in agosto quando si è verificata la crisi di governo: il rischio di un ritorno alle urne e la conseguente incertezza hanno determinato un significativo aumento dei rendimenti dei Btp (10 anni, +40 punti base). A seguito della formazione del nuovo governo, in settembre si è verificata una contrazione dello spread verso il pari scadenza tedesco a dieci anni fino a 130 punti base, mentre il rendimento assoluto del decennale ha toccato il minimo storico di 0,81%.

IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

In base ai dati di dicembre 2019¹ i prestiti italiani (calcolati includendo i prestiti cartolarizzati oggetto di cancellazione nei bilanci bancari) a residenti in Italia (comprendente amministrazioni pubbliche e privati) sono pari a 1.681 miliardi di Euro, evidenziando una crescita nulla rispetto all'anno precedente, 1.416 miliardi di Euro sono stati destinati al settore privato, di cui 1.274 miliardi rivolti a famiglie e società non finanziarie. Analizzando i dati sui prestiti alle imprese emerge come a

¹ ABI Monthly Outlook Economia e Mercati Finanziari-Creditizi – Gennaio 2020.

novembre 2019 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari a -1,9% rispetto ai dati del 2018² mentre sono aumentati del 2,3% i prestiti alle famiglie, trainati dall'aumento dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+2,5%) e da prestiti al consumo. Dalla distribuzione del credito per branca di attività economica emerge come a novembre 2019 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprono una quota sul totale di circa il 56,7%, la quota delle sole attività manifatturiere è del 25,9%. I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione causano un'incidenza sul totale di circa il 21,7%, il comparto delle costruzioni l'11,4% mentre quello dell'agricoltura il 5,6%. Le attività residuali circa il 4,5%.

La dinamica dei finanziamenti continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico la cui crescita risulta modesta. Tale trend è confermato altresì da un incremento delle procedure concorsuali non fallimentari e delle liquidazioni volontarie che risultano in crescita rispetto al 2018. Complessivamente si è registrata una diminuzione della dinamica della domanda di finanziamento alle imprese.

La raccolta totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è aumentata del 4,8% su base annua, raggiungendo un totale di 1.815 miliardi di Euro nel 2019, di cui 1.572 miliardi derivanti da depositi a clientela residente in Italia (+5,6%), e 243 miliardi da obbligazioni al netto di quelle riacquistate dalle banche (+2,1%). I depositi dall'estero sono risultati pari a 335,1 miliardi di Euro, (+5,8% su base annua), positiva anche la crescita della raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) con un valore di 99,4 miliardi di Euro (+7,6%). Il rapporto tra totale raccolta netta dall'estero su impieghi all'interno si è attestato al 5,6%, mentre i prestiti sull'estero sono ammontati a circa 235,7 miliardi di Euro. Pari al 70,3% il rapporto prestiti / depositi dall'estero. Positiva la dinamica delle sofferenze in quanto dai dati di novembre 2019 si evidenzia come sono state registrate 29,6 miliardi di Euro di sofferenze al netto di svalutazioni e accantonamenti effettuati dalle banche con proprie risorse, (-8,7% su base annua), con un rapporto sofferenze nette/impieghi totali del 1,70%.

L'ANDAMENTO DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO NELL'INDUSTRIA BANCARIA

Nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della categoria posto in essere salvaguardando la prossimità territoriale, elemento fondante del modello di banca locale mutualistica.

Con riguardo all'attività di intermediazione, la dinamica dei prestiti vivi è stata significativamente superiore a quella registrata per l'industria bancaria, più rilevante in relazione ai finanziamenti alle famiglie consumatrici e alla forma tecnica dei mutui. La qualità del credito è ulteriormente migliorata.

La raccolta da clientela ha fatto registrare una crescita cospicua, trainata dalla componente maggiormente liquida.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (Importi in milioni di euro)


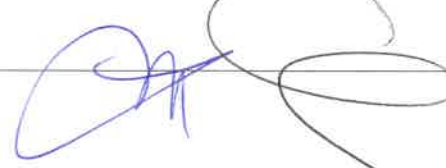
2019/10	BCC-CR NORD OVEST	BCC-CR NORD EST	BCC-CR CENTRO	BCC-CR SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA	BCC-CR NORD OVEST	BCC-CR NORD EST	BCC-CR CENTRO	BCC-CR SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA
CASSA	204.962	401.661	237.359	173.326	1.017.308	10.216.969	3,1%	3,0%	8,8%	1,3%	6,0%	2,7%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	31.967.535	53.873.894	29.864.598	12.601.870	128.307.897	1.743.660.491	-2,2%	0,9%	-2,3%	-0,5%	-0,8%	-1,8%
di cui: SOFFERENZE	2.188.394	2.639.683	2.651.437	1.055.128	8.534.642	85.172.661	-22,8%	-35,2%	-24,5%	-26,6%	-28,0%	-29,7%
IMPIEGHI CLIENTELA AL NETTO SOFFERENZE	29.779.141	51.234.211	27.213.161	11.546.742	119.773.255	1.658.487.830	-0,3%	3,9%	0,5%	2,8%	2,0%	0,2%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.463.852	4.905.740	3.566.217	2.488.399	14.424.209	700.533.867	32,0%	18,9%	53,6%	45,6%	33,8%	3,3%
TITOLI	20.798.647	29.376.374	16.063.900	10.941.118	77.180.039	819.291.196	4,6%	6,9%	2,7%	7,9%	5,5%	5,8%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	22.037	27.220	16.959	5.854	72.069	1.094.877	-1,6%	16,9%	37,9%	-6,0%	12,3%	14,0%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.700.812	2.505.855	1.510.389	790.118	6.507.174	75.857.541	6,5%	7,5%	9,9%	9,1%	8,1%	33,7%
ALTRE VOCI ATTIVO	1.265.223	1.257.605	1.235.773	605.679	4.364.280	181.296.280	-42,4%	-31,7%	-35,5%	-54,2%	-40,0%	-1,2%
PROVVISTA	50.429.508	77.434.547	44.590.797	22.962.684	195.417.535	3.054.770.066	0,2%	2,9%	1,3%	4,1%	1,9%	3,3%
- RACCOLTA DA BANCHE	8.583.464	11.312.071	7.446.285	4.497.040	31.888.860	927.485.859	-9,7%	-3,6%	0,0%	-4,8%	-1,1%	-1,1%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	41.846.044	66.122.475	37.144.512	18.465.643	163.578.674	2.127.284.207	2,5%	4,1%	2,2%	5,1%	3,4%	5,3%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	17.441	61.059	97.630	102.579	278.709	10.129.848	-4,1%	-44,5%	-24,1%	-9,4%	-24,7%	-10,2%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.797.110	4.406.142	3.254.797	2.490.428	11.948.477	111.686.331	3,2%	2,3%	-6,6%	6,3%	0,6%	6,0%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	775.806	3.956.500	2.271.039	3.929.377	10.932.722	308.955.619	-4,4%	-2,5%	4,9%	-0,1%	-0,3%	1,3%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	2.840.940	3.493.837	1.664.416	987.648	8.986.841	12.519.882	31,0%	15,5%	-7,5%	-9,3%	11,2%	-4,0%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	31.792.186	49.789.965	26.408.433	10.443.706	118.434.289	1.199.978.383	6,1%	9,1%	7,7%	10,2%	8,1%	7,7%
di cui: ASSEGNATI CIRCOLARI	-	3.564	-	3.564	7.128	4.766.600	-	-	-	-	23,4%	0,5%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	258.998	147.951	214.890	111.744	733.583	150.672.187	-9,3%	-18,8%	-20,1%	-12,4%	-15,1%	5,3%
di cui: ALTRO	142.954	440.654	482.112	107.656	1.173.376	25.845.172	168,6%	36,7%	30,2%	75,0%	45,3%	36,4%
di cui: OBBLIGAZIONI	4.220.608	3.822.803	2.751.196	292.507	11.087.114	302.790.184	-27,2%	-34,7%	-23,5%	-29,9%	-29,2%	-0,4%
CAPITALE E RISERVE	4.735.561	8.688.390	3.896.694	2.767.056	20.087.701	261.902.186	1,5%	5,7%	0,3%	1,3%	3,0%	-1,8%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.595.940	7.041.151	4.397.698	2.022.406	18.057.195	399.554.885	-0,6%	2,1%	-3,3%	-2,4%	-0,4%	8,3%

Fonte Federcasse

Gli assetti strutturali

Come riportato sopra, nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria. Il numero delle BCC-CR-RAIKA (nel seguito "BCC") è passato dalle 270 unità di ottobre 2018 alle **259 di ottobre 2019**.

² Dati ufficiali Banca d'Italia

Nello stesso periodo il numero degli sportelli BCC è rimasto sostanzialmente invariato: si è rilevata infatti una diminuzione di 6 unità, pari al -0,1% a fronte del -5% registrato nell'industria bancaria complessiva. Il **numero degli sportelli** è pari ad ottobre 2019 a **4.226 unità**.

A ottobre 2019 le BCC-CR-RAIKA sono **l'unica presenza bancaria in 634 comuni** e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 634 comuni in cui le BCC-CR-RAIKA operano "in monopolio" sono per il 92% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e per il 16% da popolazione inferiore ai 1.000 abitanti.

Il numero dei soci è pari a settembre - ultima data disponibile - a 1.320.713, in crescita del 2,3% su base d'anno. Nel dettaglio, i soci affidati sono pari alla fine del III trimestre 2019 a 494.242 unità (+1,3% annuo), mentre i soci non affidati sono pari a 826.471 unità (+3% annuo).

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2019 si è assistito per le BCC ad una consistente crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale progressivo miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una sensibile crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

La **quota di mercato delle BCC nel mercato complessivo degli impieghi a clientela** è lievemente aumentata nel corso dell'anno: dal 7,3% di ottobre 2018 al **7,4%** di ottobre 2019. Includendo i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi è pari all'8,3%.

Nei settori/comparti di elezione la quota è notevolmente superiore, testimoniando il contributo delle BCC all'economia reale italiana e alla concretizzazione dello spirito imprenditoriale soprattutto nei settori ad alta intensità di lavoro.

Gli impieghi delle BCC rappresentano infatti a ottobre 2019:

- il **23,9%** del totale dei **crediti alle imprese artigiane**;
- il **22,2%** del totale erogato per le **attività legate al turismo**;
- il **21,4%** del totale dei **crediti erogati all'agricoltura**;
- il **12,7%** di quanto erogato al **settore delle costruzioni e attività immobiliari**;
- il **10,7%** dei crediti destinati al **commercio**.

Inoltre, sotto il profilo della dimensione delle imprese, rappresentano:

- il **24,6%** dei finanziamenti alle **imprese con 6-20 dipendenti** (imprese minori);
- il **19,5%** del totale erogato alle **famiglie produttrici** (microimprese).

Gli impieghi delle BCC costituiscono infine:

- il **15,3%** del totale dei crediti alle **Istituzioni senza scopo di lucro** (Terzo Settore);
- l'**8,8%** del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici.

Attività di impiego

Gli **impieghi lordi a clientela** delle BCC sono pari ad ottobre 2019 a **128,8 miliardi di Euro** (-0,8% su base d'anno, a fronte del -1,8% rilevato nell'industria bancaria). Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 119,7 miliardi di Euro e presentano un tasso di crescita del 2% annuo a fronte della stazionarietà registrata nell'industria bancaria complessiva (+0,2%).

I **crediti in sofferenza** ammontano ad ottobre a **8,6 miliardi di Euro**, in sensibile contrazione su base d'anno (-28%). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere da BCC afferenti sia al Gruppo Cassa Centrale, sia al Gruppo Bancario Iccrea. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 e dei primi 10 mesi del 2019 dalle banche di credito cooperativo supera i 5 miliardi di Euro.

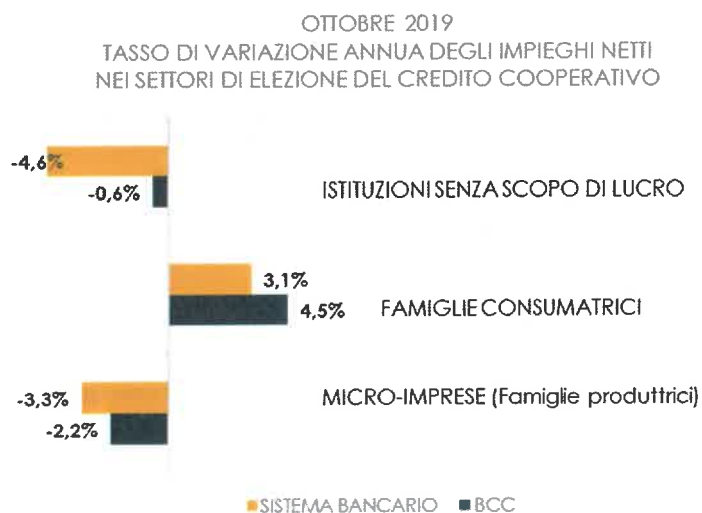
Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno **sviluppo significativamente maggiore** rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti alle **famiglie consumatrici: +4,5%** su base d'anno, a fronte del +3,1% del sistema bancario complessivo.

In modesta riduzione risulta lo stock di finanziamenti netti alle **Istituzioni senza scopo di lucro (-0,6%** contro -4,6% del sistema bancario), mentre risulta in flessione il trend dei finanziamenti alle **famiglie produttrici (-2,2%** contro il -3,3% dell'industria bancaria complessiva).

I **finanziamenti lordi erogati dalle BCC alle imprese** ammontano alla fine di ottobre 2019 a **74,5 miliardi di Euro, in calo del 3,4%** su base d'anno a fronte del -7,4% registrato nell'industria bancaria. La quota di mercato delle BCC è pari ad ottobre al 10,5%.

I **finanziamenti vivi erogati dalle BCC al settore produttivo** ammontano a ottobre a **67,5 miliardi di Euro**, in leggera crescita su base d'anno: **+0,3%** contro il -4,1% registrato dall'industria bancaria.

La crescita annua degli impieghi vivi BCC alle imprese è comune a gran parte dei comparti produttivi ed è particolarmente significativa in relazione ai finanziamenti destinati alle attività legate al **turismo (+3,3%)**, all'**agricoltura (+3,1%)** e alle **attività manifatturiere (+2,7%)**.



Con riguardo alla dimensione delle imprese finanziate, si rileva nel corso dell'anno una progressiva intensificazione nella dinamica degli **impieghi vivi erogati dalle BCC alle imprese con più di 20 addetti: +2,2%** su base d'anno a fronte del -4% rilevato per l'industria bancaria complessiva.

La leggera crescita dei finanziamenti netti delle BCC al settore produttivo, cui si è fatto cenno precedentemente, risulta trainata negli ultimi dodici mesi da questa componente dimensionale.

Qualità del credito

Nei precedenti esercizi il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è progressivamente diminuito fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017.

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata anche nel corso dell'ultimo anno.

Il **rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi** delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo triennio passando dal 16% di settembre 2018 al **12,5%** di settembre 2019, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (9,1%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

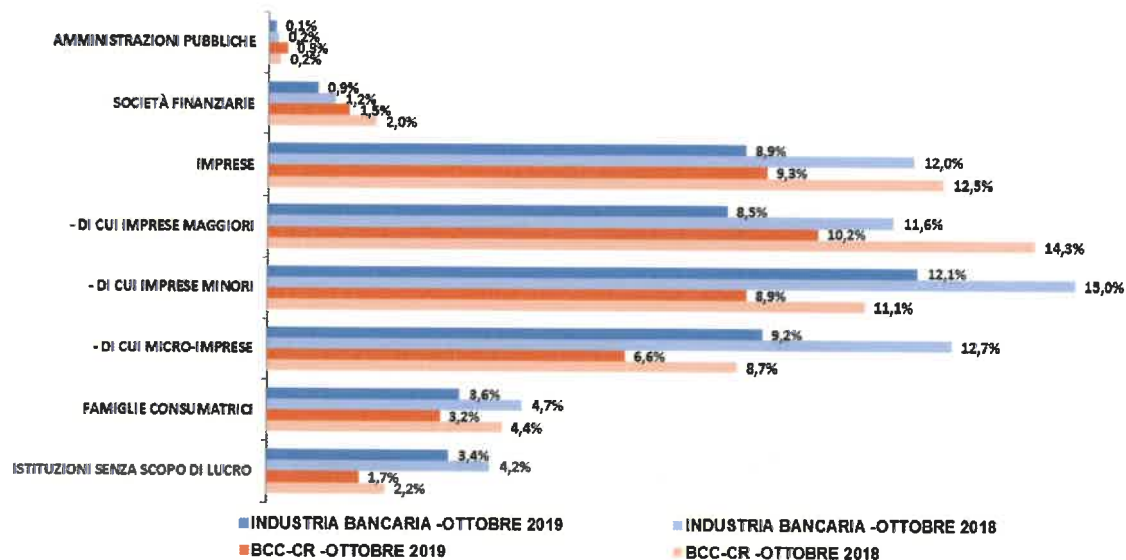
Il **rapporto sofferenze lorde su impieghi** è pari a ottobre 2019 al **6,7%** (4,9% nell'industria bancaria); era pari al 9,2% a ottobre 2018 (6,8% nell'industria bancaria).

L'**indicatore permane inferiore alla media del sistema nei settori target del credito cooperativo**: famiglie produttrici (6,6% contro il 9,2% del sistema), imprese con 6-20 addetti (8,9% contro 12,1%), istituzioni senza scopo di lucro (1,7% contro 3,4%), famiglie consumatrici (3,2% contro 3,6%).

Il **rapporto sofferenze/impieghi alle imprese** è pari a ottobre al **9,3%** contro l'8,9% della media dell'industria bancaria (rispettivamente 12,5% e 12% ad ottobre 2018).

L'indicatore è significativamente più basso per le banche della categoria nel settore agricolo (4,5% contro 7,3% del sistema bancario complessivo), nei servizi di alloggio e ristorazione (4,9% contro 9%) e nel commercio (7,9% contro 8,7%).

RAPPORTO SOFFERENZE LORDE/IMPIEGHI



Fonte Federcasse

A **giugno 2019**, ultima data disponibile, le BCC presentano **un tasso di copertura delle sofferenze pari al 65,1%** (dal 64,3% di dicembre 2018), pressoché in linea con quello rilevato per le banche significative (65,7%) e superiore a quanto segnalato per il complesso di quelle meno significative (59,9%).

Il tasso di copertura per le altre categorie di NPL delle BCC è pari a giugno 2019 al 37,5% per le inadempienze probabili e all'11,6% per gli scaduti deteriorati.

Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2019 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela.

La **provvista totale** delle banche della categoria è pari a ottobre 2019 a **195,4 miliardi di Euro**, in crescita modesta su base d'anno (+1,9%, a fronte del +3,3% registrato dall'industria bancaria complessiva).

Alla stessa data la **raccolta da clientela** delle BCC ammonta a **163,6 miliardi di Euro** (+3,4%, a fronte del +5,3% della media di sistema).

I **conti correnti passivi** fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (+8,1%, pressoché allineato con il +7,7% del sistema bancario nel suo complesso), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le **obbligazioni** emesse dalle BCC **diminuiscono del 29,2%** annuo, i PCT diminuiscono del 15,1% annuo.

Posizione patrimoniale

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" è pari a ottobre a **20,1 miliardi di Euro** (+3%).

Il **Cet1 Ratio**, il **Tier1 ratio** ed il **Total Capital Ratio** delle BCC sono pari in media a giugno 2019, ultima data disponibile, rispettivamente a **17,3%**, **17,4%** e **17,7%**, in sensibile incremento rispetto a dicembre 2018.

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

	BCC					SISTEMA BANCARIO				
	dic-15	dic-16	dic-17	dic-18	glu-19	dic-15	dic-16	dic-17	dic-18	glu-19
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,9%	17,7%	15,0%	14,2%	16,8%	16,2%	n.d.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	16,4%	17,3%	12,3%	11,5%	13,8%	13,3%	13,5%

Fonte Federcasse

Aspetti reddituali

Per quanto concerne gli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2019 segnalano per le BCC e per il sistema bancario il protrarsi della flessione su base d'anno del **marginale di interesse** già segnalata alla fine del I semestre dell'anno e coerente con la diminuzione dei tassi attivi (rispettivamente **-3,5%** per le BCC e **-5,1%** per l'industria bancaria).

Gli interessi attivi presentano una flessione media del 5,9% per le BCC (-1,5% per il sistema); gli interessi passivi risultano per le banche della categoria in calo del 16,5% a fronte di una crescita del 6,7% rilevata mediamente nell'industria bancaria.

Le **commissioni nette** delle BCC-CR-RAIKA presentano una forte crescita (**+12%**), a fronte della contrazione rilevata nella media del sistema bancario.

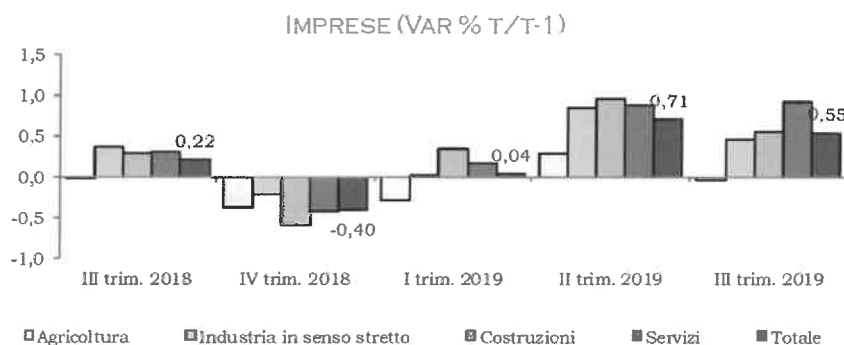
Tra le commissioni attive risulta particolarmente significativa la crescita delle commissioni sulla distribuzione di prodotti di terzi (+14,8%).

Le **spese amministrative risultano ancora in crescita**, meno rilevante rispetto ai primi due trimestri dell'anno, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

SCENARIO ECONOMICO REGIONALE TRENINO ALTO-ADIGE

Congiuntura Economica

Dopo la sostanziale stabilità dei primi tre mesi del 2019, il **numero di imprese attive** nella provincia è **aumentato** in misura sostenuta registrando un **incremento dello 0,71%** nel II trimestre del 2019 e dello **0,55%** nel III trimestre del 2019. La **dinamica provinciale** è quindi risultata decisamente **più positiva** sia della dinamica media delle regioni del Nord Est (+0,39% nel II trimestre del 2019 e +0,15% nel III trimestre del 2019) che della dinamica media nazionale (+0,42% nel II trimestre del 2019 e +0,14% nel III trimestre del 2019).



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Movimprese

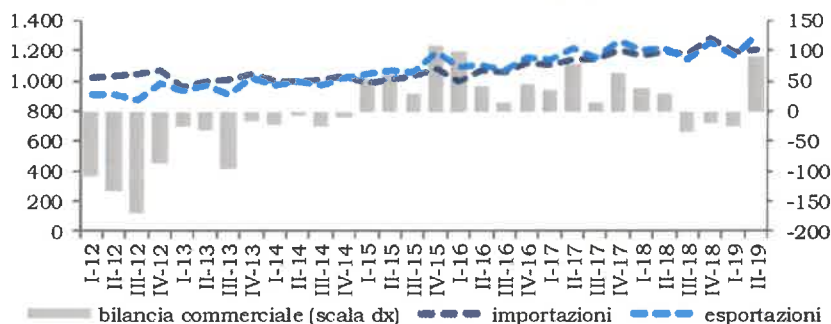
A livello provinciale, qualche differenza è emersa tra i diversi **settori produttivi**. Infatti, il **numero di imprese attive** è **aumentato** in misura ampia nel settore dei **servizi** (+0,89% nel II trimestre del 2019 e +0,92% nel III trimestre del 2019) ed in misura leggermente **meno ampia** nei settori **dell'industria in senso stretto** (+0,84% nel II trimestre del 2019 e +0,47% nel III trimestre del 2019) e delle **costruzioni** (+0,97% nel II trimestre del 2019 e +0,57% nel III trimestre del 2019). **Meno positiva** è al contrario risultata la dinamica del settore **dell'agricoltura** (+0,29% nel II trimestre del 2019 e -0,03% nel III trimestre del 2019).

Dopo le difficoltà di fine 2018 ed inizio 2019, il numero di **imprese artigiane** attive nella provincia è ritornato ad **aumentare** in misura significativa nei successivi sei mesi: +1,16% nel II trimestre del 2019 e +0,47% nel III trimestre del 2019.

Il **commercio con l'estero** della provincia nella prima metà del 2019 ha registrato segnali di risveglio. Infatti, dopo essere diminuite del 3,2% nel I trimestre del 2019, le **esportazioni provinciali** sono aumentate del 6,4% nel II trimestre del 2019. **Continuano a crescere** in misura continua le **importazioni** provinciali: +2,2% nel I trimestre del 2019 e +1,4% nel II trimestre del 2019.



COMMERCIO CON L'ESTERO



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Istat

La crescita delle esportazioni ha causato nel II trimestre del 2019 un lieve avanzo commerciale, pari a circa 91 milioni di euro che ha interrotto la serie di disavanzi commerciali che durava dal III trimestre del 2018. Sempre con riferimento al II trimestre del 2019, il valore delle esportazioni provinciali ha raggiunto i circa 1.299 milioni di euro mentre pari a circa 1.208 milioni di euro è risultato il valore delle importazioni provinciali.

Analizzando le importazioni a livello settoriale, nella prima metà del 2019 sono diminuite sia le importazioni provinciali di prodotti alimentari, bevande e tabacco che quelle di macchinari ed apparecchi: infatti, dopo un parziale recupero, nel II trimestre del 2019 il valore delle prime ha raggiunto i circa 199 milioni di euro (per una quota sul totale provinciale pari al 16,5%) ed il valore delle seconde i circa 139 milioni di euro (per una quota sul totale provinciale pari all'11,5%). Al contrario, sono aumentate le importazioni provinciali di metalli di base e prodotti in metallo che hanno raggiunto i circa 165 milioni di euro nel II trimestre del 2019 (per una quota sul totale provinciale pari al 13,6%).

Passando all'analisi a livello settoriale, anche se in misura non continua, nella prima metà del 2019 sono aumentate le esportazioni provinciali di mezzi di trasporto il cui valore ha raggiunto i circa 193 milioni di euro nel II trimestre del 2019 (per una quota sul totale provinciale aumentata al 14,9%). Una dinamica sostanzialmente negativa, in parte mitigata dalla ripresa del II trimestre del 2019, ha al contrario interessato le esportazioni provinciali sia di prodotti alimentari, bevande e tabacco che quelle di macchinari ed apparecchi: con riferimento al II trimestre del 2019, il valore delle prime ha raggiunto i circa 205 milioni di euro (per una quota sul totale provinciale in diminuzione al 15,8%) mentre pari a circa 219 milioni di euro (per una quota sul totale provinciale in diminuzione al 16,9%) è risultato il valore delle seconde.

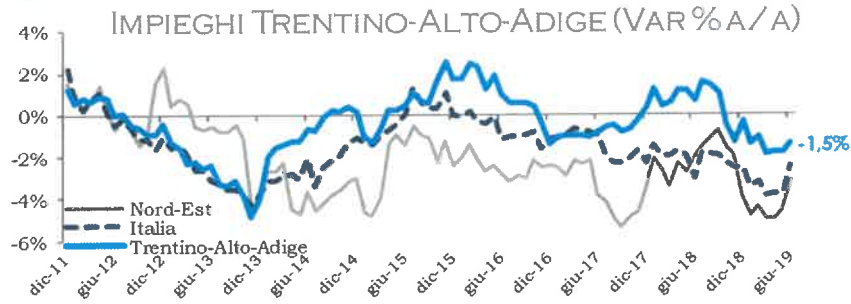
Nella prima metà del 2019, il tasso di disoccupazione provinciale è leggermente aumentato raggiungendo il 3,4% nel II trimestre del 2019. La dinamica provinciale è quindi risultata in contrasto con la dinamica che in media ha interessato sia il complesso delle regioni del Nord Est (con il tasso di disoccupazione in diminuzione al 5,2%) che l'intera penisola (con il tasso di disoccupazione in lieve diminuzione al 9,8%). Positiva la dinamica del tasso di occupazione, che ha raggiunto il 68,1% in Trentino e il 73,6% in Alto Adige³.

A livello provinciale, l'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività ha evidenziato un leggero rallentamento negli ultimi mesi restando tuttavia oltre la soglia dell'1%. Nel dettaglio, i prezzi al consumo sono aumentati su base tendenziale dell'1% sia nel mese di agosto che nel mese di settembre e dell'1,1% nel mese di ottobre.

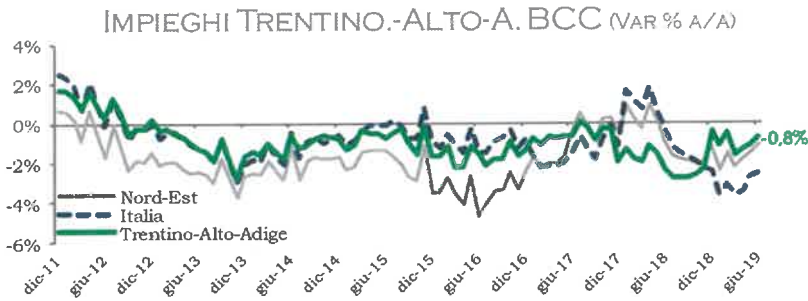
Congiuntura Bancaria

A partire dalla seconda metà del 2011, la dinamica creditizia in Trentino Alto-Adige ha conosciuto una fase di rallentamento, in linea con il resto del Paese. Nel 2015 il tasso di variazione ha fatto registrare nuovamente un segno positivo, in linea con la media nazionale. Nel triennio 2016-2019 gli impieghi lordi erogati nella regione hanno fatto registrare una crescita a fasi alterne, pur mantenendo un tasso di variazione costantemente migliore rispetto all'area Nord-Est e alla media nazionale. Con riguardo alle BCC-CR, il trend degli impieghi erogati in regione si è costantemente mantenuto "in territorio negativo" a partire dalla fine del 2012, ma nel periodo più recente la dinamica è stata migliore rispetto all'industria bancaria complessiva. A giugno 2019 la variazione annua degli impieghi lordi erogati a clientela residente in Trentino-Alto Adige è pari a -0,8% per le BCC-CR e a -1,5% per il sistema bancario. Gli impieghi lordi erogati dalle BCC a clientela residente nella regione ammontano a giugno 2019 a 16,9 miliardi di euro, per una quota di mercato del 41,7%.

³ Fonte Banca D'Italia: Economie regionali - L'economia del Trentino Alto-Adige - Aggiornamento congiunturale



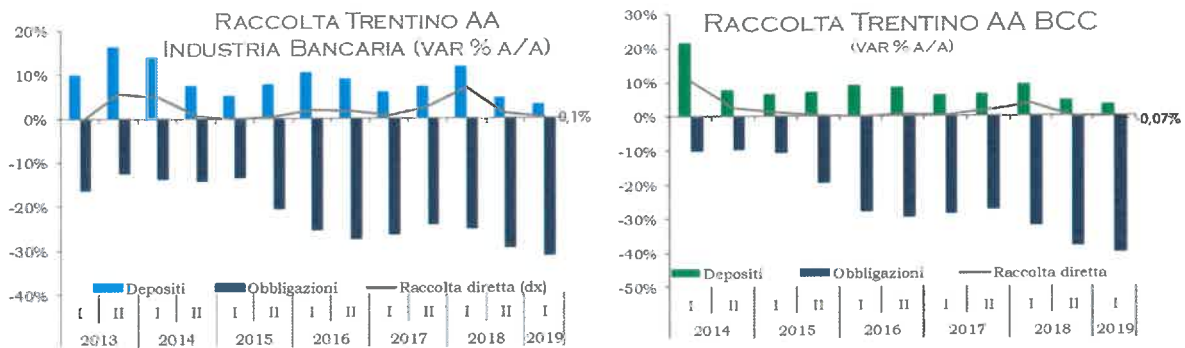
Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

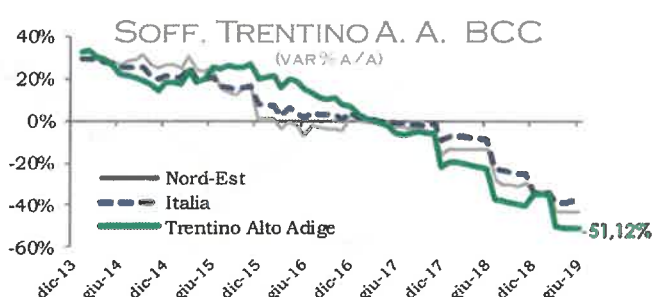
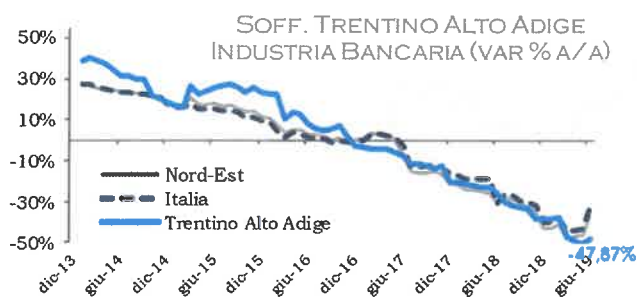
Con riguardo ai **settori di destinazione** del credito erogato, gli impieghi alle famiglie consumatrici hanno mantenuto una variazione costantemente positiva nel periodo 2015-2019, mentre i finanziamenti alle imprese hanno registrato una significativa **contrazione**. In particolare, le **società non finanziarie hanno patito più delle micro-imprese** il razionamento del credito. Nel periodo più recente i finanziamenti alle micro-imprese hanno fatto registrare modeste variazioni annue positive. Le BCC-CR hanno fatto registrare una crescita costante, ma modesta, dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nel periodo più recente, anche dei finanziamenti a imprese di dimensioni più ridotte (micro-imprese).

La **raccolta diretta** complessiva ha registrato una dinamica di **crescita modesta** ma costante a partire dal 2013. A fronte di una forte riduzione della raccolta obbligazionaria e dei PCT si è registrata una crescita continua dei depositi. Dal 2018 la crescita della raccolta ha subito un sensibile rallentamento. Come evidenziato nel grafico sottostante, la ricomposizione della raccolta diretta avvenuta in questi anni ha ridotto drasticamente la componente obbligazionaria a favore dei depositi. L'incidenza dei depositi sul totale della raccolta ha raggiunto nel I trimestre 2019 il 93,9%. La raccolta delle BCC-CR presenta nella regione un trend simile a quello del sistema bancario. A **giugno 2019** la **variazione annua della raccolta** proveniente da clientela residente nella regione è sostanzialmente **stazionaria** su base d'anno, sia per le BCC che per l'industria bancaria complessiva.



Fonte: Elaborazioni Federcasse

La **qualità del credito** ha cominciato a mostrare significativi **segnali di miglioramento** a partire dalla seconda metà del 2016. Nel corso del triennio 2017-2018 le sofferenze hanno evidenziato delle contrazioni rilevanti. La variazione delle sofferenze delle BCC-CR è pressoché in linea con quella del sistema bancario nella regione. A giugno 2019 la variazione annua delle sofferenze è pari a **-51,1%** per il **sistema** e a **-47,9%** per le **BCC-CR**. Alla stessa data il **rapporto sofferenze/impieghi** è pari a **3%** per il **sistema** e a **3,2%** per le **BCC-CR**.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

INIZIATIVE VOLTE AL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI E SVILUPPO DELL'IDEA COOPERATIVA

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art. 2 della Legge n. 59/92.

L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali.

L'allargamento della base sociale viene perseguito attraverso la promozione di prodotti, servizi ed iniziative dedicati ai soci.

Nel 2019 l'iniziativa dei premi allo studio dedicati ai soci ed ai figli di soci, ha permesso di acquisire nuovi giovani soci, tra l'altro caratterizzati da un'eccellenza nei risultati di studio: l'iniziativa ha premiato 30 giovani studenti e l'impegno monetario è stato pari ad euro 11.550,00.

Anche l'iniziativa "Insieme per il suo futuro", che accompagna la nascita dei figli di soci, ha consentito di allargare la base sociale ai nuovi nuclei familiari, con l'attivazione di n. 5 piani di investimento per figli di soci.

In collaborazione con il locale Circolo dei Pensionati è stato organizzato un programma di gite che ha offerto una valida opportunità di aggregazione dei soci.

La Cassa Rurale di Ledro per la sua storia e natura è strettamente legata al territorio in cui opera, sia dal punto di vista delle attività economiche, sia in relazione ad aspetti diversi, comunque ricollegabili alla vita delle popolazioni e all'ambiente a cui si riferisce.

La Fondazione Museo Civico di Rovereto, una delle più antiche istituzioni scientifiche in Italia, è stata impegnata sin dalla sua nascita nello studio e nella documentazione della Val di Ledro. Recentemente ha pubblicato la "Flora del Trentino" dove sono rappresentate tutte le specie spontanee e naturalizzate presenti in Provincia. È da questi presupposti che è nata la collaborazione tra queste due istituzioni per la realizzazione di un calendario "Ledro Flora 2020 – fiori endemici della Nostra Valle", dove sono raffigurate le piante endemiche - ovvero le specie che al mondo crescono solo in un territorio limitato - presenti in Trentino, perlopiù solo in Val di Ledro.

In ambito culturale è proseguita anche nel 2019 la collaborazione della Cassa con la rassegna di concertistica KAWAI a Ledro, con l'offerta dell'ingresso omaggio ai concerti "La Boemia e il Nuovo Mondo" - sabato 11 maggio 2019 e Concerto "Kawai a Ledro 2" mercoledì 7 agosto 2019 presso il Centro Culturale di Concei. Sempre nell'ambito della rassegna Kawai a Ledro, un'altra iniziativa culturale offerta ai soci nel periodo natalizio è stato il concerto di Natale Giulia Malaspina Band.

Nel corso del mese di maggio 2019 si è tenuto inoltre, in collaborazione con Cinformi (della Provincia Autonoma di Trento) un incontro di formazione per l'accoglienza agli extracomunitari.

Il filo diretto con i soci, per quanto afferente all'informazione sull'attività della Cassa, si concretizza attraverso l'invio di periodiche comunicazioni, costituite dal bollettino "INFORMA", e attraverso il puntuale aggiornamento del sito Internet.

La Cassa Rurale di Ledro ha particolarmente a cuore la formazione continua della base sociale per avvicinarla alle nuove tecnologie e in tale ambito particolare attenzione è stata rivolta alla clientela in occasione dell'installazione presso la sede e presso due delle tre filiali di un'apparecchiatura di cassa veloce che permette a soci e clienti in autonomia, 24 ore al giorno, in assoluta tranquillità, di svolgere o disporre le operazioni bancarie più basilari.

E' stata poi avviato un percorso di avvicinamento ai settori finanziario e assicurativo con incontri formativi dedicati a MERCATI FINANZIARI: rischi ed opportunità, soluzioni e strategie per un corretto approccio ai mercati finanziari, mercoledì 15 maggio 2019 a Ledro e in data 29 novembre a Riva del Garda.

Ad ottobre un altro significativo incontro di formazione al pubblico è stato l'incontro sul tema "L'Europa a Ledro: i finanziamenti europei a supporto dello sviluppo socio-economico locale", per rispondere a domande inerenti ai finanziamenti europei, alle modalità per accedervi, in particolare rivolto agli aspetti di forza del nostro territorio, come Turismo, Industria e artigianato, Sviluppo ambientale sostenibile, Educazione e alta formazione, Agricoltura di montagna.

Prosegue da ormai parecchi anni la tradizionale visita del nostro responsabile della filiale di Riva del Garda presso le scuole professionali della zona per avvicinare i giovani al mondo cooperativo e all'attività della Cassa Rurale.

Oltre a queste iniziative, miranti a favorire la crescita sociale e culturale della compagine, il 2019 è stato caratterizzato da numerosi e significativi momenti di incontro con la base sociale che è stata chiamata a riflettere su tematiche strategiche e progettuali di ampio respiro.

LEDROVENTITRENTA - Progetto Sviluppo Territoriale Ledrense della Cassa Rurale di Ledro.

In questo momento storico, caratterizzato da profondi cambiamenti a livello economico ma anche sociale, la Cassa Rurale di Ledro, nel suo ruolo di supporto alle famiglie e alle aziende del territorio, ha deciso di raccogliere e presentare ai propri soci e all'intera comunità alcune prospettive di crescita del "Sistema Valle di Ledro" facendosi aiutare dall'Università di Trento e da stimati professionisti nel campo dell'innovazione.

La caratteristica di realtà territoriale di dimensioni limitate consente alla Cassa Rurale di Ledro di operare in questo contesto di cambiamento valorizzando alcuni dei nostri vantaggi competitivi: sviluppo del territorio oculato, legami sani con i soci, velocità di innovazione e voglia di sperimentare liberamente.

La Cassa vuole infatti continuare a dare credito ad imprese con visioni di business che da un lato rispondano alle fondamentali necessità economiche e finanziarie di ogni realtà aziendale ma allo stesso tempo che siano compatibili con uno sviluppo sostenibile ed equilibrato della vallata a livello ambientale, economico ma soprattutto sociale.

L'obiettivo è quello di cercare di creare le basi per lo sviluppo di modelli basati sull'equilibrio fra vita privata e lavoro, con un'attenzione per il prossimo e per l'ambiente, in un circolo economico virtuoso che si rigenera nel tempo, al fine di garantire il futuro delle nuove generazioni di Ledrensi. Questo sogno si basa sulla storia della nostra Cassa Rurale che nel tempo ha ottenuto la marginalità che oggi finanzia questo e molti altri progetti a supporto della comunità dove opera, e che vuole continuare a lavorare affinché questo ciclo positivo continui a verificarsi.

LE FASI DEL PROGETTO

1. Raccogliere idee e visioni di sviluppo.

Il territorio è stato ascoltato in varie modalità. Centinaia di Ledrensi e non Ledrensi legati fortemente alla Valle di Ledro, prevalentemente giovani, hanno proposto idee e visioni di sviluppo che auspichiamo verranno poi implementate con spirito cooperativo.

2. Rielaborarle e condividerle con il territorio.

IL 4 ottobre 2019 si è tenuto il primo dei momenti di restituzione pubblici al territorio, con una serata di presentazione delle idee e delle proposte emerse dai questionari. Poi la palla passerà ad Innovation Olympics, il progetto organizzato dall'Università di Trento, che ha visto giovani studenti di varie Facoltà impegnati a lavorare sulle proposte, individuando i business model che possano essere implementati localmente.

A gennaio 2020 è stato poi realizzato un incontro pubblico per illustrare il lavoro svolto dai diversi gruppi con la premiazione simbolica dei progetti che il Consiglio d'amministrazione ha ritenuto migliori per l'idea e per le possibilità di realizzazione.

3. Supportarne la realizzazione.

La Cassa Rurale darà priorità e supporterà sul piano economico-finanziario i progetti concreti che possano implementare la crescita economica, sociale e culturale del territorio in cui opera mentre al tempo stesso remunerano l'investimento, privilegiando la formula cooperativa.

I RISULTATI AUSPICATI

La Cassa Rurale di Ledro auspica che gli obiettivi di questo progetto siano molti, a breve ed a lungo termine.

Nel breve si è voluto dare un segnale forte al territorio del ruolo pro-attivo che l'istituzione ha e continua ad avere nel tessuto economico della Valle. Chiaramente si vuole valorizzare anche la funzione di piattaforma di snodo tra i diversi attori che la Cassa Rurale naturalmente rappresenta per il territorio.

La Cassa si è impegnata, nelle varie fasi del progetto e negli incontri pubblici di presentazione del progetto:

- a promuovere la diffusione dello spirito cooperativo, della coesione sociale e della crescita responsabile e sostenibile del territorio, in coerenza con i principi ispiratori previsti anche dallo Statuto;
- a rendere concrete sia forme adeguate di democrazia economico-finanziaria sia lo scambio mutualistico tra le diverse realtà, economiche e non, presenti sul territorio, anche in funzione del fatto che il denominatore comune emerso nei questionari effettuati è che, pur in presenza di obiettivi omogenei, manca nei diversi attori la capacità di collaborare, di fare squadra e di far convergere gli sforzi in maniera più efficace verso un'unica direzione.

Nel lungo termine gli obiettivi sono quelli di individuare le traiettorie di sviluppo economico e sociale sulle quali la Valle si muoverà per essere in grado di distinguere negli interlocutori, potenziali clienti dei servizi offerti, le realtà aziendali sulle quali investire con profitto.

Sarà privilegiata e perseguita la modalità cooperativa di interazione tra gli imprenditori e tra le generazioni, perché, come la storia ci ha insegnato, nei momenti di maggior cambiamento, la condivisione dei progetti, la suddivisione delle responsabilità, la creazione di reti e il confronto tra diversi portatori di interesse, consente di superare difficoltà e ostacoli.

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo.

Si è cercato di finalizzare l'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di erogazione dei servizi bancari a beneficio e a favore dei soci, ma anche a favore di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie e medie/piccole imprese), attraverso servizi personalizzati forniti con l'applicazione delle migliori condizioni praticabili.

Resta fra gli impegni primari della Cassa finanziare le spese per l'acquisto della prima casa e le spese per la riqualificazione energetica delle abitazioni, iniziative queste ultime che sono facilitate ed agevolate dall'attuale normativa fiscale.

Nel 2018 le iniziative sociali e culturali promosse dalla collettività, dall'associazionismo e volontariato locale e le attività sportive/turistico/promozionali sono state sostenute con interventi per euro 136.801 così ripartiti:

2019						
Macro-ambiti di intervento	Dettaglio ambiti di intervento	N. iniziative per ambito di intervento	Quanto fondo beneficiario (€)	Voce di spesa a conto economico (i.e. sponsorizzazioni) (€)	Totale	
Attività socio-assistenziale		11	5.700,00	4.133,00	11.833,00	
	solidarietà	1	-	3.000,00	3.000,00	
	assistenza, solidarietà e volontariato	7	200,00	2.850,00	3.050,00	
	protezione civile	1	2.500,00	-	2.500,00	
	interventi di solidarietà in Paesi in via di sviluppo	1	3.000,00	-	3.000,00	
	altro (...)	1	-	283,00	283,00	
Cultura, attività di formazione e ricerca		57	5.450,00	75.129,36	80.579,36	
	scuola e formazione	7	1.300,00	13.294,00	14.594,00	
	borse di studio	30	-	11.750,00	11.750,00	
	cultura e arte	17	2.800,00	48.987,36	51.787,36	
	ricerca scientifica	-	-	-	-	
	altro (...)	3	1.350,00	1.098,00	2.448,00	
Promozione del territorio e delle realtà economiche		25	1.749,80	49.515,28	51.265,08	
	attività religiose	2	409,80	-	409,80	
	iniziative a favore dei soci	5	840,00	14.895,28	15.735,28	
	ristrutturazione immobili di interesse pubblico	-	-	-	-	
	manutenzione del territorio	-	-	-	-	
	altro (...)	18	500,00	34.620,00	35.120,00	
Sport, tempo libero e aggregazione		17	442,30	39.430,00	39.872,30	
	sport	17	442,30	39.430,00	39.872,30	
	altre attività ricreative	-	-	-	-	
	manifestazioni	-	-	-	-	
	altro (...)	-	-	-	-	
TOTALE		110	13.362,10	170.207,64	183.569,74	

Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento.

La Cassa mantiene costanti rapporti economici e reciproco confronto con le altre realtà cooperative operanti sul proprio territorio, nei settori del consumo, della produzione e lavoro, dell'edilizia e servizi.

Detiene inoltre il 22,22% di capitale della cooperativa SO.L.E. (Società Ledro Energia) per la promozione dell'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia, in particolar modo della fotovoltaica, promuovendo anche la realizzazione di impianti fotovoltaici collettivi.

La Cassa Rurale di Ledro aderisce, nella "logica di gruppo", alle iniziative istituzionali e operative promosse dalla Federazione Trentina della Cooperazione, partecipando ai momenti associativi istituzionali e aderendo ai progetti coordinati dagli Organismi Centrali.

Sviluppo dell'impresa cooperativa e principi mutualistici.

E' stato perseguito il miglioramento delle condizioni economiche, sociali e culturali delle comunità attraverso il costante sostegno finanziario alle attività imprenditoriali, alle famiglie e alle iniziative promosse dalle associazioni locali.

Particolare attenzione è stata rivolta all'educazione al risparmio, alla previdenza, alla promozione ed allo sviluppo della cooperazione, affiancando l'Istituto Comprensivo nella realizzazione delle Cooperative Scolastiche che hanno coinvolto in un progetto formativo molto approfondito alcune decine di giovani della nostra comunità.

Capitolo 2

Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio

Piano industriale/strategico

Il budget 2019 aggiorna le previsioni del Piano industriale 2018 - 2021 deliberato in data 01/12/2017 che era stato elaborato con la consulenza della società T2 Advisory e che era basato sulla ricerca delle condizioni per il proseguimento dell'attività della Cassa Rurale di Ledro, in autonomia.

Il Budget è stato poi oggetto nel corso del primo trimestre del 2019 dell'attività di riversamento dei dati di pianificazione operativa 2019 nella nuova piattaforma Targetik Budget&Planning, che ha consentito ad ogni BCC una nuova modalità di pianificazione all'interno di un workflow di processo strutturato che contribuisce ad assicurare coerenza fra i dati di pianificazione di ogni singola BCC e quelli del Gruppo nel suo complesso.

Attività ispettive

Non sono stati effettuati i accertamenti ispettivi condotti nell'esercizio dall'Organo di Vigilanza.

Contenziosi/reclami specifici

Nel corso del 2019 è stato registrato un solo reclamo, riconducibile, nella classificazione, a cliente privato, su aspetti generali, aspetti di natura organizzativa, di tipologia relativa a questioni non classificabili. Le procedure adottate per la trattazione del reclamo hanno consentito di fornire al cliente un riscontro formale degli accertamenti svolti nei termini fissati dalla normativa. Nel corso del 2019 non sono stati ricevuti reclami riguardanti i Servizi di Investimento.

Operazioni di cessione crediti avvenute nell'esercizio

Nel corso del mese di ottobre 2019 è stata perfezionata una operazione di cessione massiva di posizioni di credito deteriorate, nell'ambito di una iniziativa coordinata dalla capogruppo Cassa Centrale Banca.

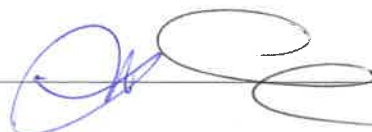
Per la nostra Banca, l'operazione ha riguardato la cessione di 78 posizioni per 115 linee di credito, per un gross book value di 4.299.632 Euro, di cui quota capitale per 3.410.877 Euro. Il valore netto a bilancio delle posizioni cedute era di 350.000 Euro. Il controvalore di cessione è stato pari a 350.000 Euro.

L'operazione di cessione massiva ha interessato, per il 33% crediti con almeno un'ipoteca di 1° su immobili prevalentemente residenziali, 60% crediti con almeno una garanzia personale e per il 7% crediti senza garanzia. Le posizioni cedute erano al 50% corporate ed al 50% retail.



Capitolo 3

Andamento della gestione della banca



INDICATORI DI PERFORMANCE DELLA BANCA

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.

Indicatori di performance⁴

Indici	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti verso clientela / Totale Attivo	74,45%	80,26%	-7,24%
Raccolta diretta / Totale Attivo	85,82%	85,72%	0,13%
Patrimonio Netto / Totale Attivo	11,72%	12,05%	-2,70%
Patrimonio netto / Impieghi lordi	12,66%	13,24%	-4,39%
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	13,66%	14,06%	-2,82%
Impieghi netti/Depositi	86,75%	90,04%	-3,65%
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	4,32%	3,24%	33,22%
Utile netto / Totale Attivo (ROA)	0,51%	0,39%	29,62%
Cost to income ratio (Costi operativi/margine di intermediazione)	70,59%	73,23%	-3,61%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	68,24%	71,98%	-5,20%
INDICI DI RISCHIOSITÀ			
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	0,91%	2,06%	-55,78%
Altri crediti deteriorati / Crediti netti verso clientela	3,04%	3,25%	-6,28%
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	75,54%	71,03%	6,34%
Rettifiche di valore su altri crediti deteriorati/altri crediti deteriorati lordi	43,94%	40,52%	8,46%
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti lordi in bonis	0,55%	0,61%	-9,78%
INDICI DI PRODUTTIVITÀ			
Margine di intermediazione per dipendente	220.253	215.415	2,25%
Spese del personale dipendente	81.698	92.314	(11,50%)

Il set degli **Indici di Struttura** non mostra scostamenti significativi rispetto all'esercizio precedente; essi riflettono la maggior crescita dei depositi rispetto ai crediti, e di entrambi rispetto al patrimonio.

Tutte molto positive le variazioni nel set degli **Indici di Redditività**, in conseguenza del forte incremento dell'utile netto, del calo dei costi operativi che è stato il doppio rispetto al calo del margine di intermediazione, della crescita della redditività da commissioni nette.

Gli **Indici di Rischiosità** sono positivamente caratterizzati dal forte calo delle sofferenze, a seguito della prima operazione di cessione massiva messa in campo dalla Cassa, e dal miglioramento degli indici di copertura del credito deteriorato.

Molto positivi infine anche gli **Indici di Produttività**, con una maggiore redditività ed un minor costo per dipendente.

⁴ I crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al CA ed al FV, differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio.

RISULTATI ECONOMICI

Conto economico riclassificato⁵

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi netti	3.893	4.295	(402)	(9%)
Commissioni nette	1.674	1.641	33	2%
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	124	19	106	560%
Dividendi e proventi simili	14	12	1	12%
Proventi operativi netti	5.705	5.967	(262)	(4%)
Spese del personale	(2.116)	(2.557)	441	(17%)
Altre spese amministrative	(2.053)	(2.070)	17	(1%)
Ammortamenti operativi	(168)	(79)	(89)	112%
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(426)	(725)	298	(41%)
Oneri operativi	(4.764)	(5.431)	667	(12%)
Risultato della gestione operativa	941	536	405	76%
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	(139)	(55)	(84)	155%
Altri proventi (oneri) netti	449	391	58	15%
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni		()		(116%)
Risultato corrente lordo	1.251	872	379	44%
Imposte sul reddito	(213)	(128)	(85)	66%
Risultato Netto	1.039	744	294	40%

⁵ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Margine di interesse

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	4.659	5.155	(496)	(10%)
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	4.431	5.145	(713)	(14%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(766)	(859)	93	(11%)
Margine di interesse	3.893	4.295	(402)	(9%)

Gli interessi attivi hanno fatto registrare un calo percentuale del 10% a seguito del combinato agire di una leggera crescita dei crediti alla clientela non deteriorati (+1%) e dell'ulteriore sensibile calo dello 0,25% nei tassi debitori.

Anche gli interessi passivi hanno fatto registrare un calo percentualmente simile (-11%) ma in valore assoluto molto più limitato, a fronte di una crescita della raccolta diretta dell'8%.

Di conseguenza il margine di interesse è diminuito di euro 402.000 (-9%).

Margine di intermediazione

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi netti	3.893	4.295	(402)	(9%)
Commissione nette	1.674	1.641	33	2%
Dividendi e proventi simili	14	12	1	12%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	7	9	(3)	(29%)
Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	-
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività	76	42	33	78%
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie	42	(33)	75	(230%)
Margine di intermediazione	5.705	5.967	(262)	(4%)

Nel 2019 è proseguito il pluriennale trend di crescita delle commissioni nette (2%) conseguente allo sviluppo delle attività di consulenza alla clientela principalmente nel campo delle attività finanziarie e assicurative.

Le attività di negoziazione si mantengono su livelli in valore assoluto molto poco significativi, a seguito dell'impostazione sempre molto prudente della Cassa nelle attività di intermediazione finanziaria su titoli di proprietà. Nullo lo componente delle attività di copertura.

Il margine di intermediazione ha fatto registrare un calo del 4% mentre il rapporto margine di interesse/margine di intermediazione è passato dal 72% del 2018 al 68,2% del 2019; ormai quasi un terzo della redditività della banca deriva dalle attività diverse dall'intermediazione del credito.

Costi operativi

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Spese amministrative:	4.169	4.627	(458)	(10%)
Spese per il personale	2.116	2.557	(441)	(17%)
Altre spese amministrative	2.053	2.070	(17)	(1%)
Ammortamenti operativi	168	79	89	112%
Altri accantonamenti (escluse rettifiche per rischio di credito)	139	55	84	155%
- di cui su impegni e garanzie	139	55	84	155%
Altri oneri/proventi di gestione	(449)	(391)	(58)	15%
Costi operativi	4.027	4.370	(343)	(8%)

Tra i costi operativi, la variazione più significativa è quella fatta registrare dalle spese per il personale, che sono calate di euro 441.000 (-17%) principalmente perché nel corso del 2018 erano stati imputati a questa voce di spesa gli oneri straordinari a tantum per l'accordo sindacale sui prepensionamenti che ha consentito l'attivazione di n. 3 esuberi di personale, con un costo di euro 378.000.

Le altre spese amministrative hanno fatto registrare un lieve ma significativo calo dell'1%, riuscendo di fatto a realizzare economie gestionali che hanno consentito di coprire i maggiori costi legati all'implementazione di tutto quanto necessario per la partenza del Gruppo Bancario Cooperativo.

Gli ammortamenti operativi sono più che raddoppiati, passando da euro 79.000 ad euro 168.000, a seguito degli interventi di ammodernamento delle strutture degli sportelli della sede di Bezzecca e delle filiali di Molina e di Riva del Garda, con la realizzazione di aree self moderne e dotate degli ATM evoluti, accessibili anche fuori orario di sportello, in area riservata.

Le spese per altri oneri/proventi di gestione sono cresciute del 15%.

Il rapporto costi operativi/margine di interesse è aumentato, passando da 101,7% a 103,4%, in conseguenza del calo maggiore del margine di interesse rispetto al contenimento dei costi operativi.

Per contro, il rapporto spese per il personale/margine di intermediazione è migliorato, passando dal 42,9% al 37,1%, per il già ricordato onere straordinario del 2018 nei costi del personale.

Infine, il rapporto costi operativi/margine di intermediazione ha fatto registrare un miglioramento dal 73,2% al 70,6%.

Risultato corrente lordo

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Margine di intermediazione	5.705	5.967	(262)	(4%)
Costi operativi	(4.027)	(4.370)	343	(8%)
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	(433)	(730)	297	(41%)
Altre rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) netti	6	5	2	35%
Risultato corrente lordo	1.251	872	379	44%

In sintesi quindi, il margine di intermediazione è calato in maniera inferiore rispetto al totale dei costi operativi, sia in termini percentuali (-4% per il primo, contro un -8% per i secondi), che in valori assoluti (-262.000 euro per il margine, contro -343.000 euro per i costi).

Le rettifiche di valore nette per rischio di credito (e su attività materiali e immateriali) sono calate del 41% a dimostrazione del completamento di un intenso lavoro pluriennale di miglioramento sul comparto dei crediti deteriorati.

Utile di periodo

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.251	872	379	44%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(213)	(128)	(85)	66%
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	1.039	744	294	40%
Utile/perdita delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	-
Utile/perdita d'esercizio	1.039	744	294	40%

Sono tutte superiori al 40% le percentuali di crescita del risultato di esercizio della banca sia al lordo, che al netto della fiscalità. Il risultato raggiunto dall'utile netto è il frutto di un lungo periodo di efficientamento operativo e gestionale.

AGGREGATI PATRIMONIALI

Stato patrimoniale riclassificato⁶

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Attivo				
Cassa e disponibilità liquide	1.451	1.277	174	14%
Esposizioni verso banche	6.360	11.956	(5.596)	(47%)
Esposizioni verso la clientela	152.631	152.843	(212)	(0%)
<i>di cui al fair value</i>	98	114	(16)	(14%)
Attività finanziarie	38.800	19.010	19.790	104%
Partecipazioni	148	-	148	-
Attività materiali e immateriali	1.993	1.404	589	42%
Attività fiscali	2.367	2.888	(521)	(18%)
Altre voci dell'attivo	1.257	1.045	212	20%
Totale attivo	205.007	190.424	14.583	8%
Passivo				
Debiti verso banche	2	59	(57)	(97%)
Raccolta diretta	175.946	163.226	12.720	8%
Debiti verso la clientela	150.185	137.121	13.064	10%
Titoli in circolazione	25.761	26.105	(344)	(1%)
Fondi (Rischi, oneri e personale)	1.055	963	93	10%
Passività fiscali	429	222	207	93%
Altre voci del passivo	3.539	3.008	531	18%
Totale passività	180.971	167.477	13.494	8%
Patrimoni netto	24.036	22.946	1.090	5%
Totale passivo e patrimonio netto	205.007	190.424	14.583	8%

⁶ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Raccolta complessiva della clientela

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Raccolta diretta	175.946	163.226	12.720	8%
Conti correnti e depositi a vista	139.605	124.973	14.632	12%
Depositi a scadenza	10.233	12.063	(1.831)	(15%)
Pronti contro termine e prestito titoli	80	84	(4)	(5%)
Obbligazioni	3.319	5.903	(2.584)	(44%)
Altra raccolta	22.709	20.202	2.507	12%
Raccolta indiretta	59.760	51.934	7.827	15%
Risparmio gestito	43.709	34.187	9.522	28%
di cui:				
- Fondi comuni e SICAV	10.617	8.401	2.216	26%
- Gestioni patrimoniali	16.727	12.581	4.146	33%
- Prodotti bancario-assicurativi	16.365	13.205	3.160	24%
Risparmio amministrato	16.052	17.747	(1.695)	(10%)
di cui:				
- Obbligazioni	13.201	15.321	(2.121)	(14%)
- Azioni	2.851	2.425	425	18%
Totale raccolta	235.706	215.159	20.547	10%

Nel 2019 la dinamica della raccolta complessiva ha evidenziato valori di crescita significativi; gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento negativo; una dinamica positiva invece si è riscontrata per quelli a breve termine e a vista.

Complessivamente le masse amministrate per conto della clientela – costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito – ammontano a 235.706 migliaia di Euro, evidenziando un aumento di 20.547 migliaia di Euro su base annua (pari a + 10%), il doppio rispetto alla media delle Casse Rurali del Trentino, cresciute del 5%.

Come esposto sotto, la raccolta diretta si attesta al 75 % sul totale in aumento rispetto allo scorso esercizio. Nella tabella sottostante è riportata la composizione percentuale della raccolta complessiva alla clientela.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Raccolta diretta	75%	76%	(2%)
Raccolta indiretta	25%	24%	5%

Raccolta diretta

L'aggregato raccolta - composto dai debiti verso clientela, dai titoli in circolazione e dalle passività finanziarie valutate al fair value – si attesta al 31 dicembre 2019 a 175.946 migliaia di Euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2018 (+ 12.720 migliaia di Euro, pari al + 8%). Le Casse Rurali Trentine hanno fatto registrare in media una crescita dell'1%.

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2018 si osserva che:

- i debiti verso clientela raggiungono 150.185 migliaia di Euro e registrano un significativo incremento di 13.064 migliaia di Euro rispetto a fine 2018 (+ 10%). Va segnalata in particolare la dinamica dei conti correnti che rispetto a fine 2018 si incrementano di 14.632 migliaia di Euro (+12%), crescita ascrivibile alla volontà della clientela di privilegiare investimenti in strumenti di liquidità a vista, visto il perdurare dei bassi livelli dei tassi di rendimento;
- i titoli in circolazione ammontano a 25.761 migliaia di Euro e risultano in contrazione di 344 migliaia di Euro rispetto a fine 2018 (- 1%). Tale dinamica è dovuta essenzialmente alla diminuzione dell'aggregato obbligazioni dovuta ad una contrazione ascrivibile alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nel periodo.

RACCOLTA DIRETTA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	79%	77%	3%
Depositi a scadenza	6%	7%	(14%)
Pronti contro termine e prestito titoli	0%	0%	
Obbligazioni	2%	4%	(50%)
Altra raccolta	13%	12%	8%
Totale raccolta diretta	100%	100%	

Raccolta indiretta

La raccolta indiretta da clientela registra, nel 2019, un aumento di 7.827 migliaia di Euro (+ 15%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito per 9.522 migliaia di Euro (+ 28%), con una crescita distribuita in modo equilibrato tra Fondi comuni e SICAV (+ 26%), Gestioni patrimoniali (+33%) e Prodotti bancario-assicurativi (+24%);
- una flessione del risparmio amministrato per 1.695 migliaia di Euro, pari a - 10%.

Anche per quanto riguarda la raccolta indiretta, la nostra Cassa Rurale ha fatto registrare un dato superiore rispetto alla media delle Casse Rurali Trentine (+12%).

Impieghi verso la clientela

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	152.533	146.851	5.682	4%
Conti correnti	12.895	13.472	(577)	(4%)
Mutui	118.192	108.946	9.246	8%
Altri finanziamenti	15.409	16.317	(908)	(6%)
Attività deteriorate	6.037	8.116	(2.079)	(26%)
Impieghi al fair value	98	114	(16)	(14%)
Totale Impieghi verso la clientela	152.631	146.965	5.666	4%

Anche il comparto Impieghi verso la clientela ha fatto registrare nel corso del 2019 un andamento positivo con una crescita del 4%, confermando un trend di sviluppo di durata ormai superiore al quinquennio, che riflette le significative dinamiche di crescita dell'area territoriale nella quale la Banca opera.

Il risultato è particolarmente significativo, paragonato alla media delle Casse Rurali Trentine che hanno fatto registrare nell'esercizio appena trascorso un calo del 4%.

La componente dei mutui è quella che traina il settore facendo registrare una crescita dell'8%, a testimonianza dell'interesse della clientela verso gli investimenti, in particolare nel settore dell'edilizia privata.

In calo invece le altre componenti dei conti correnti e degli altri finanziamenti, rispettivamente del 4% e del 6%.

Molto significativa e decisamente positiva la riduzione dei crediti deteriorati (-26%).

Composizione percentuale degli impieghi verso la clientela



COMPOSIZIONE % DEGLI IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Conti correnti	8%	9%	(11%)
Mutui	77%	74%	4%
Altri finanziamenti	10%	11%	(9%)
Attività deteriorate	4%	6%	(33%)
Impieghi al Fair Value	0%	0%	
Totale impieghi verso la clientela	100%	100%	

Il rapporto impieghi/raccolta è passato dal 90,04% del 2018 all'86,75% di fine esercizio 2019, in conseguenza della superiore crescita della raccolta.

Qualità del credito

Attività per cassa verso la clientela

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, possono essere rilevati nella voce 40 dell'attivo di stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e nella voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico".

Nella tabella sottostante sono pertanto riportate le consistenze degli impieghi verso la clientela relative a prestiti erogati e di quelle attività al fair value quali contratti assicurativi di capitalizzazione e finanziamenti concessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti ed al Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo nell'ambito degli interventi finalizzati alla risoluzione di crisi bancarie.

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	13.978	(7.941)	6.037	57%
- Sofferenze	5.692	(4.300)	1.392	76%
- Inadempienze probabili	8.240	(3.628)	4.613	44%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	45	(13)	32	29%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	147.262	(766)	146.496	1%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	161.240	(8.707)	152.533	5%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	-
Esposizioni non deteriorate al FV	98	-	98	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	98	-	98	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela	161.338	(8.707)	152.631	

(importi in migliaia di euro)	31/12/2018			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	19.228	(11.113)	8.116	58%
- Sofferenze	10.886	(7.733)	3.153	71%
- Inadempienze probabili	7.904	(3.324)	4.580	42%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	439	(56)	383	13%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	-	-	-	-
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	139.522	(822)	138.700	1%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	-
Esposizioni non deteriorate al FV	114	-	114	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	-	-	-	-
Totale attività nette per cassa verso la clientela	158.865	(11.935)	146.930	

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2018, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da 7 nuove scritturazioni per un valore complessivo di 234 migliaia di Euro provenienti da inadempimenti probabili per 228 migliaia di Euro (di cui nessuna era oggetto di misure di *forbearance*) e da bonis sotto osservazione per 6 migliaia di Euro (di cui nessuna era

oggetto di misure di *forbearance*). Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2019 registra un calo del 47,71% rispetto a fine 2018, attestandosi a 5.692 migliaia di Euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 3,52%, in diminuzione rispetto al 6,85% di fine 2018.

- nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili nr. 9 posizioni provenienti da bonis per 3.123 migliaia di Euro (di cui nr. 3 oggetto di misure di *forbearance*, per complessivi 874 migliaia di Euro) e nessuna posizione provenienti dalla categoria delle esposizioni scadute/sconfinanti; il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 8.240 migliaia di Euro, rilevando un incremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2018 - inerente all'aggregato delle esposizioni classificate a incagli e ristrutturate - di 336 migliaia di Euro (+ 4,25%). L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 5,10% (rispetto al dato 2018 pari al 4,97%,);
- le esposizioni scadute/sconfinanti confermano il trend in diminuzione evidenziato per tutto il 2019 e si attestano a 45 migliaia di Euro (- 89,74% rispetto a fine 2018) con un'incidenza del 0,03% sul totale degli impieghi.

Nel corso dell'esercizio 2019, la banca ha perfezionato l'operazione di cessioni di crediti deteriorati per un importo pari a 3.410 migliaia di Euro, con la finalità di ridurre l'NPL ratio dei crediti da 12,10% a 8,70%. Le sofferenze si riducono rispettivamente da 19.228 migliaia di Euro del 31.12.2018 a 13.978 migliaia di Euro del 31.12.2019, pari a 3,06% del peso dei crediti in sofferenza sul totale dei crediti deteriorati.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 8,66% in diminuzione rispetto a dicembre 2018.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una flessione a 6.037 migliaia di Euro rispetto a 8.116 migliaia di Euro del 2018.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 75,54%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2018 (71,03).
- la *coverage* delle inadempienze probabili è pari al 44,03 %, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2018 pari al 42,06%. A tale riguardo si evidenzia come, scomponendo le rettifiche di valore per le principali componenti di analisi, la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili non *forborne* risulti pari a 48,50%; la percentuale media delle rettifiche apportate alle inadempienze probabili *forborne* che evidenziano alla data di valutazione il mancato rispetto dei nuovi termini e condizioni definiti è pari al 43,30%, sostanzialmente in linea con il dato delle inadempienze probabili non *forborne* sopra indicato.
- La percentuale media di rettifica delle inadempienze probabili *forborne* per le quali si è osservato il puntuale rispetto dei nuovi termini e condizioni in un intervallo temporale di osservazione ritenuto - in conformità con le politiche adottate - congruo, si attesta invece al 48,93%.
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (che evidenziano un *coverage* medio del 28,90% contro il 12,72% del dicembre 2018) si rappresenta che la percentuale media di rettifica delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate non *forborne* si colloca al 28,90%. Non si rilevano esposizioni della specie, *forborne*.
- la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è in linea con il dato di fine 2018, attestandosi al 56,81%.
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari al 0,52%. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti *forborne performing*, pari al 1,3%, in calo rispetto al corrispondente dato di fine 2018, che era pari al 2,12%.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dallo 0,45% dell'esercizio precedente allo 0,27% del 31 dicembre 2019.

Indici di qualità del credito verso la clientela al costo ammortizzato

Indicatore	31/12/2019	31/12/2018
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	9%	12%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	4%	7%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	5%	5%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	4%	6%

Il calo dell'npl ratio di 3 punti percentuali, pari in termini assoluti ad un calo di 5.250 migliaia di Euro, è dovuto quasi interamente al calo dello stock delle sofferenze nette, essendo rimasto lo stock delle inadempienze probabili pressoché invariato. Detto calo dello stock delle sofferenze è derivato per un 65% dall'operazione di cessione massiva posta in essere, e per il rimanente 35% da una cessione one to one per 1.512 migliaia di Euro e da chiusura stragiudiziale di posizioni minori.



Posizione interbancaria

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche	6.360	11.453	(5.093)	(44%)
Debiti verso banche	(2)	(59)	57	(97%)
Totale posizione interbancaria netta	6.358	11.394	(5.036)	(44%)

Al 31 dicembre 2019 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presenta pari a 2 migliaia di Euro a fronte di 59 migliaia di Euro al 31 dicembre 2018.

La Banca non ha partecipato nel 2019 ad operazioni di rifinanziamento presso la BCE.

Composizione e dinamica delle attività finanziarie

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Titoli di stato	27.954	13.793	14.161	103%
Al costo ammortizzato	21.892	5.344	16.548	310%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	6.062	8.450	(2.387)	(28%)
Altri titoli di debito	5.219	5.800	(581)	(10%)
Al costo ammortizzato	596	1.038	(442)	(43%)
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	4.623	4.762	(139)	(3%)
Titoli di capitale	5.525	5.711	(187)	(3%)
Al FV con impatto a Conto Economico	205	178	27	15%
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	5.320	5.534	(214)	(4%)
Quote di OICR	102	87	15	17%
Al FV con impatto a Conto Economico	102	87	15	17%
Totale attività finanziarie	38.800	25.392	13.408	53%

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, la vita media è pari a 3 anni.

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" che, nel periodo, sono diminuite passando da 13.186 migliaia di Euro a 10.581 migliaia di Euro. A fine dicembre 2019, tale voce è costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per una percentuale dell'84,5%.

Le altre componenti sono costituite da titoli di debito emessi da organismi sovranazionali per l'11,3%, da primarie istituzioni creditizie per il 3,6% e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 15% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 77,4%, gli strutturati (indicizzati all'inflazione) il 7,6 %, presenti principalmente nel portafoglio attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Strumenti finanziari derivati

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Derivati di copertura	-	-	-	-
Altri derivati	-	-	-	-
Totale derivati netti	-	-	-	-

Non sono presenti nel portafoglio della Banca strumenti finanziari derivati di copertura.

Immobilizzazioni

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	148	-	148	
Attività Materiali	1.991	1.404	588	42%
Attività Immateriali	2	1	1	230%
Totale Immobilizzazioni	2.141	1.404	737	52%

Al 31 dicembre 2019, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca a 2.141 migliaia di Euro, in aumento rispetto a dicembre 2018 (+ 737 migliaia di euro; + 52%).

La voce partecipazioni, pari a 148 migliaia di Euro, rispetto a zero dello scorso esercizio, ricomprende le azioni possedute di alcune delle società del Gruppo Cassa Centrale Banca.

Le attività materiali si attestano a 1.991 migliaia di Euro, in aumento rispetto a dicembre 2018 (+ 42%), riflettendo la dinamica degli investimenti per l'ammodernamento degli sportelli di cui si riferisce nel capitolo Struttura operativa.

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a 2 migliaia di Euro, contro 1 migliaia di Euro dell'esercizio precedente.

Fondi per rischi e oneri: composizione

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Impegni e garanzie rilasciate	351	223	128	57%
Quiescenza e obblighi simili	-	-	-	
Altri fondi per rischi e oneri	70	63	7	11%
Controversie legali e fiscali	-	-	-	
Oneri per il personale	-	-	-	
Altri	70	63	7	11%
Totale fondi per rischi e oneri	421	286	135	47%

Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31 dicembre 2019 il patrimonio netto contabile ammonta a 24.036 migliaia di Euro che, confrontato con il medesimo dato al 31 dicembre 2018, risulta in aumento del 5% ed è così composto:

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Capitale	7	7		2%
Azioni proprie (-)	-	-	-	
Sovrapprezzi di emissione	33	28	5	19%
Riserve	22.934	22.253	681	3%
Riserve da valutazione	24	(85)	109	(128%)
Strumenti di capitale	-	-	-	
Utile (Perdita) d'esercizio	1.039	744	294	40%
Totale patrimonio netto	24.036	22.946	1.090	5%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio al quale si rimanda.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a 148 migliaia di Euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti.

L'incremento rispetto al 31 dicembre 2018 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) contabilizzate nell'esercizio 2019.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "Riserve da valutazione".

FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale *pro tempore* vigente.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 - T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A fine dicembre 2019, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammonta a 23.330 migliaia di Euro. Il capitale di classe 1 (Tier 1 - T1) è pari a 23.330 migliaia di Euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) è pari a zero Euro.

I fondi propri si attestano, pertanto, a 23.330 migliaia di Euro.

Nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio", riconducibile per lo più, alla disciplina transitoria introdotta il 12 dicembre 2017 mediante il Regolamento (UE) 2017/2395, che impatta sul capitale primario di classe 1 della Banca per un importo pari a 687 migliaia di Euro. Tale disciplina, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) previsto dall'IFRS 9, permette di diluire su cinque anni:

- l'impatto incrementale, al netto delle imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9, rilevato alla data di transizione (componente "statica" del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni relative alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 ed il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo.

La Banca non ha emesso strumenti di capitale di classe 2.

Fondi propri e coefficienti patrimoniali	31/12/2019	31/12/2018
Capitale primario di classe 1 - CET 1	23.330	19.073
Capitale di classe 1 - TIER 1	23.330	19.073
Capitale di classe 2 - TIER 2	-	-
Totale attività ponderate per il rischio	109.464	110.487
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	21,31%	17,23%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	21,31%	17,23%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	21,31%	17,23%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 110.487 migliaia di Euro a 109.464 migliaia di Euro, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, cresciuti meno che proporzionalmente all'incremento delle masse, in quanto l'espansione degli impieghi verso la clientela, pari al 4% rispetto allo scorso anno, si è indirizzata verso tipologie (esposizioni al dettaglio e garantite da immobili) che godono di più bassi fattori di ponderazione.

La Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET1 e di strumenti del capitale di classe 2 di propria emissione.

La Banca non ha emesso strumenti di capitale di classe 2.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 21,31% (17,26% al 31/12/2018); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 21,31% (17,26% al 31/12/2018); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 21,31% (17,26% al 31/12/2018).

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "Total Capital Ratio") è da attribuirsi principalmente al fatto che con l'esercizio 2019 sono computate come strumenti di capitale primario le poste intercompany, precedentemente escluse.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 01/01/2019, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio.

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 7,4%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 4,9%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31/12/2019 al 2,50%;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 9,05%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,55%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,55% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 11,25%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 8,75%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,75% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei ratios patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratios dovesse scendere, al di sotto della

misura vincolante, occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratios su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2019 risulta capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale; nonché il requisito di capital guidance.

In particolare, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 21,31%; il rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività di rischio ponderate, si colloca al 21,31%; il rapporto tra il capitale primario di classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate risulta pari al 21,31%.

In tale contesto, è necessario sottolineare l'adesione al Sistema di tutela istituzionale (Institutional Protection Scheme o IPS) di tutte le banche aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca. L'IPS è istituito sulla base di un accordo contrattuale (e di specifiche previsioni di legge) per garantire la liquidità e la solvibilità delle banche partecipanti. L'accordo siglato tra le banche aderenti prevede infatti un sistema di garanzie incrociate che permette di mobilitare, all'occorrenza, le risorse patrimoniali e liquide interne al Gruppo, consentendo di rispettare la disciplina prudenziale, nonché la continuità aziendale.

Capitolo 4

La struttura operativa



LA STRUTTURA OPERATIVA

La rete di vendita.

Nel corso del 2019 la copertura territoriale della rete di sportelli della Cassa Rurale di Ledro, in valle e nel territorio dell'Alto Garda, non è modificata, con la presenza di 3 filiali, oltre alla sede di Bezzecca, dislocate a Tiarno di Sopra, a Molina ed a Riva del Garda.

Tutti gli sportelli sono dotati di apparecchiature ATM, che sono attivi anche presso le ex filiali di Concei e Tiarno di Sotto e presso la Famiglia Cooperativa a Pieve. La Cassa Rurale si avvale inoltre di canali distributivi di tipo telematico, sempre più utilizzati non solo dalle aziende ma anche dai privati, che apprezzano la possibilità di accedere ai servizi bancari senza doversi recare fisicamente in banca.

In occasione della ristrutturazione dello spazio riservato agli sportelli e alla consulenza presso la sede di Bezzecca e successivamente presso le filiali di Molina e Riva sono state installate apparecchiature di CASSA VELOCE che permettono a tutti i clienti della Cassa Rurale di Ledro, sia persone fisiche che società, di effettuare in autonomia, 24 ore su 24 ore, 7 giorni su 7, attraverso la propria carta bancomat, le operazioni più comuni. La Cassa Rurale di Ledro ha inteso così ripensare il proprio modo di operare sul suo territorio e i suoi servizi per mantenersi adeguata alle esigenze che i Soci ed i Clienti esprimono.

A fronte di una naturale diminuzione della richiesta di operatività di cassa (il numero di operazioni allo sportello è calato del 15,84% a 84.500 operazioni annue), che si sta sempre più spostando su strumenti self e virtual, grazie alla multicanalità, aumenta infatti la richiesta di consulenza specifica da parte della clientela, a cui si accompagna un innalzamento della complessità legata a prodotti e servizi bancari, nonché la necessità di agire con maggiore proattività dal punto di vista commerciale.

A questa evoluzione del servizio bancario deve corrispondere quindi una trasformazione delle filiali e dei ruoli, passando attraverso una diminuzione delle tradizionali casse (a cui corrisponde un aumento nell'utilizzo dei canali self/virtual) al fine di aumentare il tempo dedicato alle attività consulenziali.

In questa direzione prosegue quindi l'impegno della Cassa Rurale nel sostenere l'evoluzione del ruolo di operatore di sportello in una prospettiva orientata alla consulenza.

Le risorse umane.

Al 31/12/2019 risultavano in organico 28 dipendenti (10 femmine e 18 maschi) di cui 8 a part time, e tutti a tempo indeterminato. L'organico della Cassa si è ridotto nel 2019 di una unità a seguito di Accordo di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro e conciliazione in sede sindacale ex art 411 c.p.c. "Verbale di Accordo Sindacale -- procedura ex art. 22. parte terza del CCNL 21 dicembre 2012", stipulato dalle Organizzazioni sindacali provinciali FABI, FIRST/CISL, FISAC/CGIL, UIL/CA e SINADI e dalle Rappresentanze sindacali aziendali con la Cassa Rurale di Ledro il giorno 28 maggio 2018, accordo collettivo volto a costituire le condizioni organizzative e di costo del personale ritenute idonee in relazione al progetto di riorganizzazione deliberato (Prestazioni straordinarie, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5, comma I, lett. b), del Decreto Interministeriale del 20 giugno 2014 citato in premessa mediante l'erogazione, in forma rateale, di assegni straordinari per il sostegno al reddito e versamento della contribuzione correlata nei confronti del personale coinvolto nel processo di agevolazione all'esodo di seguito descritto.

All'inizio del mese di luglio 2019 l'organico della Cassa è stato integrato con una nuova risorsa a tempo indeterminato, che ha portato in azienda un bagaglio di competenze nel campo dei controlli e dell'ispettorato, maturato in anni di lavoro come certificatore di bilancio presso la Federazione Trentina della Cooperazione.

L'età media dei dipendenti è di 48,83 anni per gli uomini e di 46 anni per le donne e di 47,42 sul totale.

La formazione.

La formazione permanente rimane un punto centrale nella nostra Cassa Rurale, quale strumento per accrescere le competenze e conoscenze professionali dei collaboratori ed offrire quindi un servizio di sempre maggior valore ai propri clienti.

Nel corso del 2019 sono state effettuate complessivamente 1971 ore di formazione, spaziando fra gli ambiti commerciali, di approfondimento della situazione dei mercati, sulla normativa.

La chiusura al mercoledì pomeriggio, già in essere da molti anni per la gran parte dell'anno, consente da avere a disposizione uno spazio fisso per attività formative e informative

L'onere complessivo per l'attività svolta ammonta complessivamente ad euro 24.680. Sono 15 i collaboratori che si sono impegnati per l'abilitazione al collocamento, presso la nostra clientela, dei prodotti assicurativi proposti dalla società Assicura Cooperazione Trentina.

L'aggiornamento obbligatorio in tema di antiriciclaggio ha visto impegnata l'intera struttura, alla quale è demandato il compito di sensibilizzazione della clientela nel continuo divenire. E' stato fatto per tutti i dipendenti anche l'aggiornamento obbligatorio sulla sicurezza sui posti di lavoro in ambito sanitario.



Capitolo 5

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (nel seguito "SCI") costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

ORGANI AZIENDALI E REVISIONE LEGALE DEI CONTI

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** svolge i ruoli di pianificazione strategica, gestione organizzativa, di valutazione e monitoraggio così come previsto dalla normativa vigente e dal Contratto di Coesione⁷, in quanto Organo di supervisione strategica. Svolge i compiti sopra indicati in conformità a quanto definito dalla Capogruppo in termini di strategie, politiche, principi di valutazione e misurazione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo ed in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il **Consiglio di Amministrazione** ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il **Direttore Generale** supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Il Direttore Generale supporta l'attuazione degli orientamenti strategici, delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione e, in tale ambito, la predisposizione delle misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace Sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito del Sistema dei controlli interni, supporta la Banca nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli Organi aziendali.

Il **Collegio Sindacale** svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

⁷ Indica il contratto stipulato tra la Capogruppo e le Banche affiliate, di cui all'articolo 37-bis, comma 3, del TUB che disciplina i criteri di direzione e coordinamento che devono essere applicati nel Gruppo Bancario Cooperativo.

All'**Organismo di Vigilanza**, coincidente con il Collegio Sindacale, è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il **oggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

FUNZIONI E STRUTTURE DI CONTROLLO

Le Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni Aziendali di Controllo per le banche di credito cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo.

I principali attori che si occupano del Sistema dei controlli interni sono gli Organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

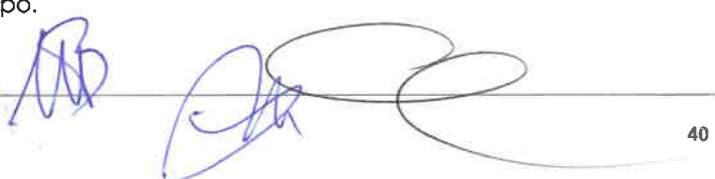
- Direzione Internal Audit, con a capo il Chief Audit Officer (CAO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di revisione interna (Internal audit)" così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Compliance con a capo il Chief Compliance Officer (CCO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di conformità alle norme (Compliance)" così come definita nella normativa di riferimento;
- Direzione Risk Management, con a capo il Chief Risk Officer (CRO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di controllo dei rischi (Risk Management)", così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Antiriciclaggio, con a capo il Chief Anti-Money Laundering Officer (CAMLO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione Antiriciclaggio" così come definita nella normativa di riferimento.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata. In particolare, il Chief Compliance Officer, il Chief Anti Money Laundering Officer, il Chief Audit Officer e il Chief Risk Officer sono collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale; in particolare, la nomina avviene previa individuazione e proposta da parte del Comitato Rischi, sentito il Comitato Nomine;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, ai Comitati endo-consiliari e all'Amministratore Delegato e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo assumono il ruolo di Responsabile della rispettiva Funzione di competenza per Cassa Centrale e per le Banche del Gruppo.

La Banca ha nominato gli appositi Referenti interni i quali:



- svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- riportano funzionalmente alla Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

FUNZIONE INTERNAL AUDIT

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Per l'esecuzione di tutte le attività di propria competenza, la Funzione Internal Audit utilizza un approccio risk based, che prevede nella prima fase del ciclo di attività l'esecuzione di un risk assessment volto a:

- acquisire consapevolezza della rischiosità di tutto il perimetro presidiato dalla Funzione;
- identificare le aree di maggior rischio e che necessitano di analisi e verifiche più approfondite;
- programmare di conseguenza le proprie attività focalizzandosi sugli ambiti in cui è più alto il rischio di manifestazione di eventi di rischio.

In aderenza agli Standard di riferimento, al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Funzione Internal Audit:

ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale e delle Società del Gruppo ed a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale;

- include al proprio interno personale (i) adeguato per numero, competenze tecnico-professionali e aggiornamento (ii) che non è coinvolto in attività che la Funzione è chiamata a controllare e (iii) i cui criteri di remunerazione non

ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della Funzione stessa.

FUNZIONE COMPLIANCE

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

FUNZIONE RISK MANAGEMENT

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;

- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predispone annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispone con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predispone, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2019, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

CONTROLLI DI LINEA

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali o a unità organizzative dedicate L'Ufficio ispettorato ha la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

RISCHI CUI LA BANCA È ESPOSTA

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

Rischio di credito

Rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Rischio di controparte

Rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il Rischio di Controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
2. operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
3. operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale Rischio è, quindi, una particolare fattispecie del Rischio di Credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Rischio di mercato

Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di merci, volatilità dei risk factor, etc.).

Rischio operativo

Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di Procedure, Risorse Umane, Sistemi Interni o da Eventi Esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. In linea con la definizione data dalla Policy per la gestione del Rischio Operativo, sono compresi i seguenti rischi: legale, di modello, di outsourcing, di sistemi – ICT, di condotta, di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Solo ai fini del processo ICAAP, stante la loro rilevanza, i rischi di non conformità e operatività con soggetti collegati sono trattati in via specifica rispetto il complesso dei rischi operativi definiti.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

Rischio di tasso di interesse

Rischio di Tasso di Interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Rischio di liquidità

Rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di cassa in scadenza. Può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

Rischio di leva finanziaria

È il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio residuo



Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Rischio paese

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Va inteso in senso più ampio del rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Rischio di trasferimento

È il rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischio base

Rappresenta, nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Rischio di cartolarizzazione

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Rischio strategico

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio reputazionale

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o autorità di vigilanza.

Rischio di non conformità

Rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Il rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Rischio di partecipazione in imprese non finanziarie

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

Rischio di operatività con soggetti collegati

Rappresenta il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti ed alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e soci.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo

delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.



Capitolo 6

Altre informazioni sulla gestione

INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

Informazioni sui soci

Alla fine dell'esercizio 2019 la compagine sociale della Banca è costituita da n° 2.674 soci, con un aumento di 51 soci rispetto al 2018.

	Persone fisiche	Persone giuridiche	Totale
Numero soci al 1° gennaio 2019	2.550	80	2.630
Numero soci: ingressi	51		
Numero soci: uscite	7		
Numero soci al 31 dicembre 2019	2.594	80	2.674

Dalle informazioni ottenute nel corso del 2019, si registra un rapporto impegni / soci (o garantiti da soci) pari a 63,20%, in linea con valori ottenuti al 31/12/2018 in cui tale indice era pari al 63,07%.

Al 31 dicembre 2019 il rapporto raccolta/soci è pari a 29,90%, in aumento rispetto ai valori ottenuti al 31 dicembre 2018 in cui tale indice era pari a 29,0%.

La determinazione del sovrapprezzo nel 2019 non è modificata rispetto al 2018.

INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio⁸, il quale al 31 dicembre 2019 è pari allo 0,51%.

ADESIONE GRUPPO IVA

In data 27 dicembre 2018, la Cassa Rurale di Ledro insieme alle altre Società Partecipanti hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

Nessuna particolare attività della specie è stata attivata nel corso dell'esercizio 2019.

⁸Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono il "Totale dell'attivo" e la voce 300 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale.

AZIONI PROPRIE

Al 31 dicembre 2019 la Banca non possiede azioni proprie né direttamente né attraverso società fiduciarie o per interposta persona e, durante l'esercizio, non ha effettuato acquisti o vendite delle stesse.

RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2019 è stata effettuata n. 1 **nuova operazione verso soggetti collegati**, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 310.000 Euro, oltre a n. 3 rinnovi di affidamenti in c/c verso soggetti collegati per un ammontare complessivo di 805.000 Euro.

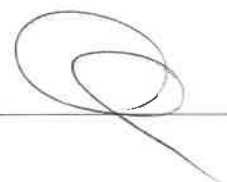
Nessuna **operazione di maggiore rilevanza** è stata effettuata nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali il Comitato degli Amministratori Indipendenti e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.



Capitolo 7

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio



Si porta all'attenzione che successivamente al 31 dicembre 2019 e fino alla data di approvazione del presente fascicolo di bilancio, non si è verificato alcun avvenimento aziendale che ha determinato conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati.



Capitolo 8

Prevedibile evoluzione della gestione

Come noto, l'epidemia del Coronavirus "Covid-19" (nel seguito anche "il Virus") rappresenta allo stato attuale una minaccia alla salute pubblica con impatti economici derivanti dalla sospensione di alcune attività economiche non stimabili in maniera definitiva ed attendibile. Il settore bancario, così come altri settori a livello globale, si trova a dover fronteggiare, una situazione di possibile recessione economica derivante dalla diffusione del Virus. Le misure restrittive adottate dai diversi paesi, partendo dalla Cina, potrebbero portare ad un rallentamento dell'economia con forti impatti sui settori del lusso, del turismo, dell'aviazione e dei trasporti in generale, con perdite di difficile previsione alla data odierna.

Per l'economia italiana, la principale criticità derivante dal diffondersi dell'epidemia è rappresentata dal fatto che le regioni maggiormente colpite sono quelle che presentano il maggiore impatto sul prodotto interno lordo nazionale, ossia Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. Si prevede quindi un calo del PIL e ulteriori impatti sul settore commerciale e sulla ristorazione. In considerazione della continua evoluzione, appare complesso quantificare con certezza l'estensione e la durata dell'impatto dell'emergenza coronavirus sulle attività economiche, come appare difficile quantificare gli effetti positivi delle misure contenitive adottate.

In tale contesto di incertezza, anche per la Banca non è possibile stimare in maniera attendibile i reali effetti sulla redditività e sulla operatività. In linea con quanto effettuato a livello di Gruppo, ed in continuità con la missione di sostegno alla comunità che da sempre contraddistingue il mondo cooperativo, la Banca ha messo a disposizione di famiglie e imprese colpite dagli effetti del Covid-19 alcune misure di sostegno concrete che consentono alle stesse di ottenere delle moratorie specifiche sui mutui in essere.

In appoggio alle società operanti nel settore turistico o ad esso connesso, la Banca ha inoltre messo a disposizione delle stesse la possibilità di richiedere apposite linee di credito per far fronte agli eventuali danni economici derivanti dalla cancellazione delle prenotazioni e dal calo delle stesse.



Capitolo 9

Proposta di destinazione del risultato di esercizio

L'utile d'esercizio ammonta ad Euro **1.038.500**

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

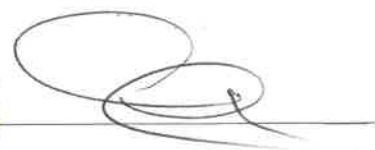
Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto (pari al 92,185% degli utili netti annuali)	Euro 957.345,05
Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto	Euro 31.155
Ai fini di beneficenza o mutualità	Euro 50.000

Proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2019 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Capitolo 10

Considerazioni conclusive



Care Socie, cari Soci,

la Carta dei Valori del Credito Cooperativo ha da poco compiuto vent'anni.

Quando venne lanciata, sembrò fotografare e rendere pubblico un posizionamento riconosciuto all'interno, ma probabilmente non altrettanto percepito all'esterno.

In essa si parla di impegno, di partecipazione, di logica di servizio, di promozione dello sviluppo locale, di formazione permanente, di motivazione e adesione degli amministratori e dei dipendenti.

Quella originale cultura d'impresa è ancora nuova e sarà sempre nuova, se saprà declinarsi come risposta ai bisogni dell'economia e delle Comunità locali: persone, imprese, associazioni ed enti locali. La scommessa dell'efficienza e dell'efficacia si gioca per noi sul piano degli strumenti, dei servizi e dei prodotti offerti, ma anche sul piano della cultura e della reputazione. È anche questo un investimento prezioso, al pari delle tecnologie e dell'innovazione. Che dobbiamo custodire e che dobbiamo sviluppare.

Non vogliamo assopire la nostra ispirazione, la capacità di guardare avanti con coraggio ed ambizione. Vogliamo continuare a essere utili in modo nuovo, ma sempre diverso, rispetto alla concorrenza.

La mutualità lo consente e lo richiede. Forti della nostra storia, infatti, preserveremo quei risultati che a livello locale da sempre ci vengono riconosciuti: la coesione sociale, lo sviluppo partecipato, il progresso delle comunità.

Ciò sarà possibile solo attraverso uno sguardo attento al futuro, lavorando insieme e tenendo sempre ben presente che la differenza rappresenta un valore da coltivare e l'identità locale un principio da difendere e sostenere.

Per il Consiglio di Amministrazione

Ledro, 27/3/2020



The image shows three handwritten signatures in blue ink, arranged horizontally. From left to right, they appear to be: 'Mario Barun', 'Marco Fanzetta', and 'Francesca Fani'. The signatures are fluid and cursive.